

#COHESION



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE
DICEMBRE 2021 - ANNO I



I FONDI EUROPEI E L'INCLUSIONE SOCIALE



**SPECIALE
GIOVANI**

FOCUS
PIANO
NAZIONALE
DI RIPRESA E
RESILIENZA



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



Giulia Amato, Lucio Lussi, Roberto Medde, Valeria Turano, Gianluca Comuniello, Carmela Sfregola, Oriana Malatesta, Elvira Zaccari, Maria Teresa Sempreviva, Raffaella Lazzari, Natalia Iadarola, Annamaria Fontana, Carmela De Vivo, Marco Gaito, Gianna Pinto, Marta Pieroni, Luigi Reggi, Manuel Ciocci, Elita Anna Sabella, Lorenzo Alessi, Francesca Marazzi, Paolo Galletta, Mario Poti, Paola Marzilli, Sandro Nardella, Evilia di Lonardo, Simona Bernardini, Paolo De Nigris, Annalisa Granatino, Fabio Relino, Annamaria Linsalata, Giulia Valeria Sonzogni, Filippo Tantillo, Ambra Postiglione, Paola Varricchio, Raffaella Rotiroti.



DG REGIO
Commissione europea



Ministero del lavoro e
delle politiche sociali
- AdG PON Inclusionione
e PO I FEAD



Ministero delle
infrastrutture e
della mobilità
sostenibili



Ministero delle
Politiche Agricole
Alimentari e
Forestali



Agenzia
delle Dogane
e dei MONOPOLI



Agenzia per la
Coesione Territoriale



Interreg V- A
Greece-Italy
Programme 2014 2020



PON Città
Metropolitane
2014 - 2020



PON Legalità
2014-2020



PON Imprese e
Competitività
Iniziativa PMI
2014-20



POR FSE
Regione
Basilicata



Por Fesr
Regione
Campania



Por Fesr
Regione
Marche



Por Fesr
Regione
Emilia-Romagna



POR CREO
Regione
Toscana fesr

Formez PA FORMEZ PA



LIBERI NANTES

Editoriale

Nessuno deve restare indietro.

Questo è l'obiettivo fondamentale dell'inclusione sociale, il tema a cui abbiamo dedicato il quarto numero di Cohesion Magazine.

L'inclusione presuppone, infatti, condizioni di pari opportunità ed equità in grado di mettere a fattor comune anche le disabilità, le diverse povertà che riguardano l'uomo e i numerosi ritardi che rischiano di creare situazioni di disparità.

Includere è una rivoluzione sociale che, come raccontiamo in questo numero, riguarda diversi aspetti della vita quotidiana di noi tutti.

Dalla lotta contro ogni forma di discriminazione alla definizione di politiche pubbliche indirizzate a favorire la partecipazione attiva e completa di tutti gli individui, l'inclusione sociale considera le differenze una forma di ricchezza imprescindibile per il genere umano.

Creare società realmente inclusive presuppone un forte cambiamento del sistema culturale e sociale nel quale viviamo, e un impegno concreto delle politiche di sviluppo a porsi come strumento ottimale per eliminare ogni forma di barriera.

Le politiche di coesione e, da ultimo, anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicano ampi capitoli di spesa all'inclusione sociale. Alla buona riuscita di questi investimenti è collegato il progresso delle nostre società e lo sviluppo dei territori in cui viviamo.

In questo numero di Cohesion Magazine abbiamo ampliato la nostra redazione diffusa e il team di collaboratori. Diamo il benvenuto alla DG Regio della Commissione Europea, all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ai Programmi Operativi Nazionali Legalità e Inclusione, ai colleghi comunicatori del Ministero dell'Interno, del Ministero del Lavoro, del Formez e infine, al Programma Operativo Regionale Basilicata del Fondo Sociale Europeo. La nostra squadra sta crescendo ed è un onore trovare tanti colleghi disposti ad accogliere con entusiasmo la nostra iniziativa e a farne parte.

Il quarto numero ospita, inoltre, uno "Speciale Giovani" che raccoglie una serie di articoli dedicati alle misure previste dal PNRR, ai progetti realizzati in Emilia Romagna, nelle Marche e alle iniziative di inclusione sociale dei giovani delle Aree Interne.

Sostenuti dalla forza della squadra e dal sostegno di tutti, andiamo avanti con la nostra avventura editoriale, focalizzando l'attenzione sin da subito sul quinto numero di Cohesion che sarà dedicato al tema della cultura.

Cogliamo l'occasione, inoltre, per augurare buone feste e un felice inizio del nuovo anno a voi e a tutti i vostri cari.

Ci rivediamo nel 2022!

#CoesioneInCorso
#CohesionMagazine



#No4

- 03 **Editoriale**
- 06 **Politiche di coesione e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: risorse e interventi per garantire l'inclusione sociale**
- 09 **La certificazione della parità di genere, una delle finalità del PNRR**
- 10 **Un'Europa più giusta: l'entusiastica partecipazione ai premi Regiostars 2021**
- 12 **Accoglienza: il futuro dell'Europa**
- 14 **Percorsi integrati di inclusione sociale per le persone senza dimora Quando l'Housing First incontra il Reddito di Cittadinanza**
- 18 **Inclusione, accoglienza, legalità**
- 20 **Tra presente e futuro la vocazione sociale del PON Metro**
- 22 **Un progetto innovativo finanziato dal PON Imprese e Competitività: SIVERAPP**
- 24 **L'agricoltura sociale quale pratica di inclusione**
- 26 **Inclusione sociale nell'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile**
- 28 **Riduzione dei divari digitali per garantire l'inclusione**
- 30 **L'analisi dei dati di inclusione sociale nel mondo dei Conti Pubblici Territoriali**



SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| Edilizia scolastica e spazi per l'inclusione sociale | 32 |
| Novità organizzative nel trasporto pubblico locale per giungere all' "ultimo miglio" | 34 |
| Le azioni della Cooperazione Territoriale Europea nel campo dell'inclusione sociale | 36 |
| Disegniamo la fortuna: le persone con disabilità illustrano la Lotteria Italia 2021 | 38 |
| UNAR e Formez per l'inclusione, la cultura della diversità e il rispetto delle minoranze | 40 |
| In Basilicata la rinascita della famiglia di "Y." | 42 |
| La dimensione sociale nei progetti di Innovazione Urbana in Toscana | 44 |
| Procida Capitale Italiana della Cultura 2022 | 46 |
| La Cultura non isola. Dodici mesi di inclusione, iniziative ed eventi | 46 |
| SPECIALE GIOVANI | 48 |
| Asili nido e inclusione sociale | 50 |
| L'inclusione inizia da piccoli e con l'aiuto di tutti | 52 |
| Nelle Marche cartelle hightech e spycam intelligenti per migliorare le terapie sull'autismo | 54 |
| Inclusione sociale e periferie: il Campo sportivo XXV Aprile di Pietralata a Roma | 56 |
| Riflessioni sulle prospettive di inclusione per i giovani | 58 |
| L'esperienza di Officina Giovani Aree Interne | 60 |

Politiche di coesione e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: risorse e interventi per garantire l'inclusione sociale

di Paolo Esposito

Direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale

La politica di coesione sostiene da sempre gli interventi e i progetti che assicurano concretezza all'inclusione sociale e puntano a garantire condizioni di vita eque alle fasce di popolazione svantaggiate.

Le diversità sulle quali intervengono le risorse europee riguardano le persone disabili, i lavoratori giovani e anziani, i lavoratori privi di particolari competenze, le minoranze etniche, gli immigrati, le persone che vivono in zone svantaggiate, le donne che aspirano a posizioni egualitarie nel mercato del lavoro.

All'inclusione sociale è dedicata una delle undici priorità della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, nello specifico l'Obiettivo Tematico 9, e la stessa rilevanza sarà garantita nella Programmazione 2021-2027 in via di definizione.

La denominazione dell'Obiettivo tematico 9 non lascia spazio a fraintendimenti: "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione".

Le risorse europee prevedono una serie di investimenti sociali che tengono conto delle divergenze sociali, economiche e di bilancio tra gli Stati membri.

Sono tre gli asset fondamentali di questi investimenti:

- Definire sistemi di protezione sociale in grado di supportare le persone che affrontano momenti di vita critici, puntando a ridurre il rischio di disintegrazione sociale
- Costruire politiche sociali semplificate e indirizzate a fornire sistemi di protezione sociale utili e sostenibili
- Rendere più efficaci le strategie di inclusione attiva negli Stati Membri, assicurando assistenza e supporto costante all'infanzia, garantendo un'istruzione adeguata e di qualità a prezzi accessibili, forme di prevenzione dell'abbandono scolastico, formazione e assistenza nella ricerca di lavoro e assistenza sanitaria a tutti i livelli.

Missione 5 - INCLUSIONE E COESIONE

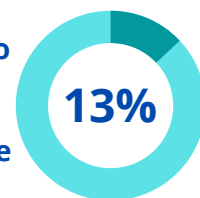


Risorse 29,83 MILIARDI DI EURO

19,81 MLD\€ provenienti dal PNRR
7,25 MLD\€ provenienti da React Eu
2,77 MLD\€ dal Fondo complementare

Percentuale 13%

Risorse del piano destinate alla Missione 5 rispetto al totale



La crisi pandemica ha ampliato i divari di reddito, di genere e territoriali che caratterizzano il nostro Paese e, ancora di più in un momento del genere, una ripresa rapida e solida passa incondizionatamente dal superamento delle differenze e dalla condivisione dei benefici della crescita.

In tale contesto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedica la quinta missione all'inclusione ed alla coesione, ponendosi l'obiettivo di evitare che dalla crisi in corso emergano ulteriori disuguaglianze e affrontare i profondi divari già in essere prima della pandemia.

Questa missione ha inoltre un ruolo primario nel perseguimento degli obiettivi trasversali a tutto il PNRR: sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne. Una missione importante per proteggere il tessuto sociale del Paese.

Per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica.

Uno degli obiettivi della Missione è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro incrementando gli investimenti nella formazione, riqualificazione dei lavoratori e nell'accrescimento delle competenze, attraverso investimenti in attività che mirano a far ripartire la crescita della produttività e migliorare la competitività delle PMI e delle microimprese italiane.

La missione prevede di rafforzare le politiche sociali e di sostegno alle famiglie con l'obiettivo di superare i sensibili divari territoriali esistenti e migliorare l'equità sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Le componenti della Missione 5 in numeri





Il Piano prevede l'introduzione di misure a sostegno dell'imprenditorialità femminile e l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere affianchi le imprese nella riduzione della crescita professionale delle donne e nella trasparenza salariale.

Un ulteriore obiettivo della missione è quello di rafforzare le infrastrutture sociali essenziali per la realizzazione di politiche a sostegno di famiglie, minori, persone con disabilità e anziani. Si punta al miglioramento del sistema di protezione e ad azioni di inclusione a favore di persone in condizioni di estrema emarginazione, dando rilevanza allo sport come strumento di inclusione ed integrazione.

Il terzo obiettivo della Missione, infine, prevede importanti investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali ed il rafforzamento della Strategia nazionale per le Aree interne, attraverso misure a supporto del miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali, il potenziamento degli strumenti di contrasto alla dispersione scolastica e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Anche l'Agenzia per la coesione territoriale è in prima linea nella definizione di misure effettive in grado di garantire concretezza ai principi dell'inclusione sociale: importanti nuovi interventi sono già in cantiere e si concretizzeranno nel 2022, perché la tematica dell'inclusione sociale è al centro della nostra azione strutturale di supporto alle Pubbliche Amministrazioni e alla cittadinanza in genere.

Siamo consapevoli e fiduciosi che attraverso un quadro di interventi e di riforme sostenibili sia possibile eliminare ogni forma di discriminazione sociale e nel contempo garantire forme concrete di uguaglianza.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



La certificazione della parità di genere, una delle finalità del PNRR

Tra gli obiettivi del PNRR rientra anche quello della riduzione del gap donne-uomini.

La missione 5 “Lavoro ed inclusione” destina risorse per creare un sistema di incentivi per le imprese che si impegneranno per ridurre il divario delle opportunità legate alla diversità di genere.

Il divario di genere rappresenta infatti uno dei tre divari che il nostro Paese è chiamato a colmare. Esso si aggiunge a quello legato ai divari territoriali ed a quelli generazionali e rappresenta uno degli elementi cardine per qualificare la ripartenza del Paese.

Con la certificazione di parità si vogliono raggiungere importanti traguardi quali la possibilità di porre eguali condizioni nei percorsi di carriera, la necessità di escludere penalizzazioni di stipendio a parità di ruolo e di competenze, l’attuazione di politiche di sostegno alla maternità.

Le imprese che adotteranno politiche adeguate per ridurre il gap di genere potranno così essere incentivate attraverso le risorse del PNRR e tali iniziative potranno da un lato favorire l’occupazione femminile, riducendo il gap al livello UE, e dall’altro potranno contribuire se

ben definite le modalità di organizzazione delle mansioni e del lavoro anche ad un possibile incremento della natalità.

Questa dose di risorse potrà auspicabilmente imprimere un’accelerazione al processo di cambiamento, ancora troppo lento, e nel contempo assicurare un vantaggio per le imprese destinatarie con innegabili vantaggi reputazionali con risvolti in termini di maggiore competitività.

La certificazione della parità di genere vedrà il primo avvio in fase sperimentale dall’aprile 2022 fino al 2026 e sarà agevolata per le imprese di medie e piccole dimensioni, nonché sarà supportata da adeguati servizi di accompagnamento ed assistenza.

Il grado di gender equality potrà consentire anche di poter beneficiare di vantaggi fiscali ovvero di maggiore qualificazione per accesso a bandi e fondi.

La certificazione dovrebbe in definitiva servire ad assicurare una effettiva parità nel mondo del lavoro, garantire cioè una perfetta sintonia al livello aziendale tra gli obiettivi ed il rispetto delle condizioni lavorative di ognuno, senza distinzione alcuna.



UN'EUROPA PIÙ GIUSTA: L'entusiastica partecipazione ai premi Regiostars 2021

I premi **Regiostars** sono la competizione annuale che la DG REGIO organizza ininterrottamente dal 2008 per premiare l'eccellenza dei progetti finanziati con la politica di coesione. Negli ultimi anni, la competizione ha visto una crescente partecipazione: nel 2021 siamo arrivati a 214 progetti inviati nelle cinque categorie del premio, che quest'anno erano:

Europa INTELLIGENTE: accrescere la competitività delle imprese locali in un mondo digitale

Europa VERDE: comunità verdi e resilienti in contesti urbani e rurali

Europa EQUA: favorire l'inclusione e la non discriminazione

Europa URBANA: promuovere sistemi alimentari verdi, sostenibili e circolari nelle aree urbane funzionali

TEMA DELL'ANNO: rafforzare la mobilità verde nelle regioni - Anno europeo delle ferrovie 2021.

Ma il dato che ci ha sorpreso maggiormente è la concentrazione della partecipazione nella categoria Europa EQUA, che da sola ha ricevuto un terzo del numero totale di candidature.

Segno che le tematiche di inclusione e non

discriminazione stanno diventando un fulcro importante delle azioni finanziate con FESR ed FSE negli ultimi anni.

L'attenzione della giuria, composta da accademici provenienti da varie parti di Europa, si concentrava quest'anno su progetti che avessero contribuito a costruire una società più inclusiva in senso ampio, combattendo la discriminazione di persone e categorie.

L'obiettivo era attrarre nella competizione azioni ed iniziative che promuovessero l'inclusione attiva di soggetti discriminati o a rischio discriminazione, facilitassero la reintegrazione di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro, contribuissero all'uguaglianza di genere e creassero lavoro nel settore dell'integrazione sociale.

Guardando ai risultati, e non solo a quelli dei vincitori, possiamo dire che la risposta è stata forte.

La **serata di premiazione** si è svolta in diretta streaming giovedì 2 dicembre, alla presenza "virtuale" della Commissaria per le politiche di coesione Elisa Ferreira e della Vice-presidente della Commissione europea Dubravka Šuica.



Building Bridges.

The Project TREE – funded by Interreg
Euregio Meuse–Rhine



Sono stati assegnati due premi per ogni categoria, uno della giuria e uno del pubblico. Nella categoria Europa EQUA, il premio della giuria è andato al progetto Interreg [TREE - Training for integrating Refugees in the Euregio](#): il progetto mira a facilitare l'integrazione dei rifugiati attraverso lo sviluppo di una percorso formativo basato sui bisogni dei partecipanti, rivolto principalmente a operatori del settore dell'integrazione dei migranti. Questo specifico progetto è stato capace di radunare intorno alle sue attività partner provenienti da Olanda, Germania e Belgio e le sue tempistiche di attuazione sono state particolarmente puntuali durante la crisi migratoria che ha colpito recentemente l'Europa.

Particolarmente significativo anche il progetto scelto dal pubblico in questa categoria, attraverso un voto online che si è svolto dal 10 settembre al 15 novembre. Il progetto più votato è risultato essere [Baltazar](#), un toccante progetto che mira all'inclusione di studenti con disabilità, sviluppato nelle scuole della contea Krapina Zagorje.

Il focus del progetto era il diritto al giusto livello di educazione per tutti e ha permesso l'assunzione di assistenti formativi da inviare nelle scuole coinvolte per occuparsi di quasi 200 ragazzi con disabilità.

L'aspetto innovativo del progetto è stato non solo la possibilità di occuparsi dell'aspetto educativo dei ragazzi, ma di concentrarsi anche su quello emotivo, sulle capacità sociali e sullo sviluppo di un senso di autonomia per i soggetti coinvolti.

Per dirlo con le parole della Commissaria Elisa Ferreira, anche questa edizione del premio ci ha insegnato che "l'eccellenza dei progetti finanziari dalla politica di coesione si trova ovunque in Europa. Dobbiamo solo prendere il tempo di trovare questi progetti e dare loro lo spazio che meritano".



#CREDITS

DG REGIO
Commissione
europea



Accoglienza: il futuro dell'Europa

Accessibilità fisica, culturale, economica e sociale: sono tante le declinazioni possibili per questa parola su cui l'Europa fonda la sua azione, mettendo al primo posto i principi che garantiscono ai cittadini uguale accesso alle opportunità, inclusione sociale e accoglienza.

Considerare *la diversità non come qualcosa di nuovo e inconsueto ma come un normale aspetto della vita quotidiana* è una sfida e una responsabilità comune all'intera comunità di un territorio. Possiamo definire civile la società, solo se è garantito a tutti di vivere in maniera adeguata, nel pieno esercizio dei propri diritti e doveri.

Da questa consapevolezza, prendono forma i progetti di cooperazione Cross the Gap, Path e E-Parks, finanziati dal Programma di Cooperazione Interreg V-A Grecia-Italia 2014-2020.

Cross the Gap ha sviluppato un piano di fruizione e accessibilità per i luoghi della cultura con costruzione di rampe e pedane per il centro storico di Lecce e Bitonto in Puglia e a Thermo nella Regione della Grecia Occidentale e ha reso fruibile il patrimonio culturale anche con tour virtuali con realtà aumentata.

Cross the Gap ha cucito un percorso artistico tra Puglia e Grecia con un laboratorio teatrale che ha realizzato lo spettacolo "Hubu Re", un lavoro che ha visto in scena giovani aspiranti attori con disabilità assieme ad attori italiani e greci della Compagnia Factory di Lecce.

Il teatro ha spalancato le porte rendendo la cultura accessibile a tutti, abbattendo le barriere fisiche e mentali di coloro che sono "normali", ma purtroppo hanno l'handicap di non saper guardare oltre; il teatro ha colmato il gap dell'indifferenza, e ha "riconosciuto le capacità e le attitudini delle persone con disabilità, sviluppandone i talenti e la creatività, come recita la Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Il progetto **E-Parks**, si è concentrato sul miglioramento dell'accessibilità e della mobilità delle persone con bisogni speciali nel Parco Nazionale del Gargano e il Lago di Varano in Puglia e nelle aree naturali di Arta in Grecia, sviluppando e aggiornando le infrastrutture esistenti e promuovendo la creazione di una rete di stakeholder locali.

The banner features the title "CROSS the GAP" in large white letters, with the subtitle "Accessibility for Social And Cultural Inclusion" below it. On the left, there is a circular logo for "Interreg Greece-Italy Cross the Gap". Below the title, a row of logos includes the Municipality of Bitonto, Municipality of Lecce, Factory Compagnie, and others. The bottom section of the banner is a collage of four photographs showing theatrical performances: two people in traditional costumes, a group on stage with one person in a wheelchair, a person in a blue outfit on the floor, and a close-up of a man's face.



Interreg
Greece-Italy
E-Parks
 European Regional Development Fund



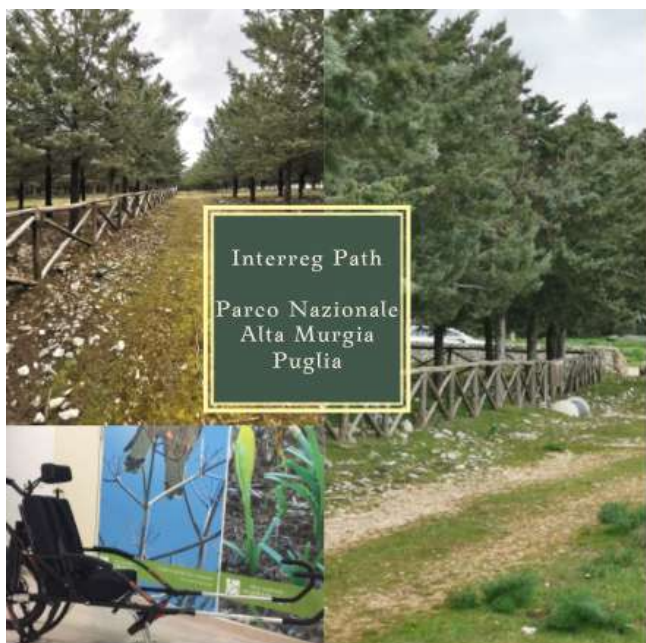
È stato realizzato un infopoint ecosostenibile che consente a tutti di fare birdwatching in un'area del Lago di Varano particolarmente suggestiva e è stata ristrutturata la casa del Boscaiolo all'interno della Foresta Umbra; a queste azioni si affianca la realizzazione di un'app che informa gli utenti sulle caratteristiche di accessibilità dei luoghi di interesse turistico in Grecia.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia con il **progetto Path**, ha creato un sentiero attrezzato per persone con bisogni speciali in località

Dolina Tre Padulo a Corato in Puglia, insieme all'acquisto di una Jolette destinata al Parco per facilitarne la fruizione.

Inoltre, 13 itinerari naturalistici sono stati valorizzati attraverso un sistema di cartelli che espongono un QR code associato a un'app per accompagnare i visitatori alla scoperta di bellezze naturali, zone umide, aree ricche di biodiversità attraverso la voce narrante che descrive le caratteristiche del territorio circostante.

Con questi progetti il Programma Grecia-Italia ha piantato il seme dell'inclusione nelle comunità pugliesi e greche. Ad ognuno di noi, per ciascun ruolo e competenza, il compito di coltivarlo, farlo germogliare e crescere nel tempo.



#CREDITS

**Interreg V- A
 Greece-Italy
 Programme 2014 2020**



Percorsi integrati di inclusione sociale per le persone senza dimora Quando l'Housing First incontra il Reddito di Cittadinanza

● *Persone anziane, giovani senza famiglia, donne sole, padri separati, persone con problemi di salute fisica, mentale, di dipendenza. Sono tante e diverse le storie di coloro che oggi, a causa di eventi negativi, scivolano verso la povertà estrema, dove al disagio sociale si unisce il disagio abitativo.*

● *In questi anni, grazie a una programmazione integrata tra fondi UE e nazionali, le politiche di contrasto alla povertà estrema sono uscite dalla logica emergenziale e hanno costruito interventi omogenei, appropriati e strutturali.*

● *La storia di Giovanna è un caso di presa in carico integrata. Ripercorrendola, conosciamo meglio gli strumenti a disposizione dei territori per aiutare le persone che vivono in strada a riprendersi la propria vita.*

● Dalla strada alla casa: quando la rete funziona

● *“Appena entrata in casa Giovanna diceva di aver nostalgia dell’asfalto e tornava in strada. Il percorso di inclusione non è stato facile ma oggi possiamo dire che ha avuto successo”.*

● Giovanna è una donna di 44 anni con un passato di tossicodipendenza e marginalità.

Negli ultimi anni la sua casa è stata la strada di Brescia, fino a quando non è entrata nei programmi di sostegno nazionali. Ci racconta la sua storia Gabriella Feraboli, responsabile area sviluppo della **Cooperativa di Bessimo**, specializzata nel recupero e reinserimento di persone tossicodipendenti: “Giovanna non voleva lasciare il suo cane, unico compagno di vita, e rifiutava il dormitorio, l’aiuto degli operatori di strada e dei volontari. Poi, un giorno, è stata ricoverata in psichiatria e questo evento traumatico si è rivelato un’opportunità. Da quel momento ci siamo presi cura di lei dal punto di vista sociale e sanitario. Abbiamo iniziato un percorso insieme. Dopo le dimissioni da psichiatria è stata accolta per un breve periodo in una comunità protetta e **poi è stata inserita nel programma Housing First...**”

Housing First, prima la casa

L’**Housing First (HF)** è un modello di intervento innovativo basato sull’**inserimento in appartamenti indipendenti di persone senza dimora** con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico, per favorire percorsi di inclusione sociale.





In Italia è stato adottato nelle **Linee di Indirizzo per le politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta** promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel 2015 con l'obiettivo di qualificare gli interventi attraverso indicazioni unitarie frutto delle migliori esperienze locali, nazionali ed europee.

All'attività di promozione e finanziamento dell'approccio HF realizzata dal Ministero grazie ai fondi europei si sono aggiunte iniziative autonome, come quella di **HFI - la Community italiana dell'Housing First**, un programma di accompagnamento e diffusione dell'HF fondato e coordinato da fio.PSD - Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, a cui oggi aderiscono oltre 50 organizzazioni. Attualmente, più di mille persone sono accolte nelle case HF gestite da Comuni e organizzazioni del privato sociale che offrono supporto e accompagnamento a persone con storie di marginalità grave come quella di Giovanna.

"Giovanna ha colto l'opportunità e da lì è ripartita. Se non ci fosse stata la casa come punto di inizio, non avremmo trovato il modo di agganciarla, perché rifiutava ogni aiuto. Affiancandola nelle piccole attività quotidiane, come fare la spesa e cucinare, siamo riusciti a costruire un rapporto di fiducia e a strutturare insieme un progetto di vita, poi inglobato all'interno del Patto per l'Inclusione sociale (PaIS) previsto dal Reddito di Cittadinanza, di cui era già beneficiaria.

Il Reddito di Cittadinanza per le persone senza dimora

Con **1 miliardo di euro**, il PON Inclusione sostiene il potenziamento della rete dei servizi territoriali di contrasto alla povertà e, in particolare, gli interventi previsti nei **Patti per l'inclusione sociale** (PaIS), sottoscritti dai beneficiari del Reddito di Cittadinanza.

Per le persone senza dimora, una delle maggiori difficoltà ad ottenere il Reddito di Cittadinanza risiede nella difficoltà di dimostrare i requisiti di residenza: almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in via continuativa.

Il Ministero, con la **nota del 19 febbraio 2020** ha chiarito la possibilità di accesso al Rdc per le persone senza dimora, prevedendo alcuni strumenti, come quello cui è ricorso Giovanna, la **residenza fittizia**, ovvero **l'iscrizione nella sezione speciale "non territoriale"** nella quale il Comune elenca e censisce come residenti tutti i "senza fissa dimora" e i "senza tetto", individuando allo scopo una via territorialmente non esistente, ma conosciuta con un nome convenzionale dato dall'ufficio anagrafe.

Inoltre, il Ministero ha fornito indicazioni su come **verificare l'effettivo possesso del requisito di residenza nei 2 anni precedenti** per le persone cancellate all'anagrafe per irreperibilità, ovvero con periodi di domicilio/permanenza in Italia senza iscrizione all'anagrafe.

"Giovanna era riuscita ad ottenere il Rdc grazie all'iscrizione nella sezione speciale non territoriale del Comune di Brescia. Tuttavia, non sapeva gestire i soldi del Reddito. Ad esempio, non sapendo cucinare, spendeva soldi per comprare pasti già pronti.

Il Reddito, oltre a darle dignità, l'ha accompagnata con il PaIS, che comprendeva anche l'Housing First, grazie al quale abbiamo costruito un percorso a partire da obiettivi minimi: cura della casa, rispetto delle regole del condominio, minimo contributo per le spese della casa. Senza una casa, senza il PaIS e senza la progettazione che è stata avviata con l'Avviso 4, tutto questo non sarebbe stato possibile. È stato un lavoro di squadra".

Progettare servizi all'abitare: l'esperienza dell'Avviso 4/2016

Attraverso l'Avviso 4/2016, il Ministero ha destinato 50 milioni di euro (25 FSE PON Inclusion + 25 FEAD) a Città metropolitane, grandi Comuni e Ambiti territoriali per finanziare progetti di inserimento abitativo di persone senza dimora ispirati al modello Housing First.

Molti territori si sono avvalsi del supporto di fio.PSD per l'accompagnamento, la formazione e il monitoraggio dei servizi finanziati. Dal

monitoraggio qualitativo fio.PSD sappiamo che i progetti **Housing First/Housing Led realizzati con risorse Avviso 4 sono 27, per un totale di 575 persone senza dimora accolte**. Su un campione di progetti HF, emerge che 107 persone senza dimora con problematiche legate a precarietà lavorativa ed economica, dipendenze e disabilità fisica, sono state accolte in 57 appartamenti affittati sul mercato privato.

Gli effetti della casa su diritto alla residenza, reddito, lavoro e salute sono visibili in media nei primi 12 mesi dall'ingresso. Con la residenza fittizia e anagrafica presso il domicilio HF, aumenta del 15% il numero di persone che riescono ad iscriversi al SSN e avere un medico di base. Aumenta la prevenzione e diminuisce di quasi la metà il numero di persone senza dimora che, una volta in casa, necessita di un ricovero ospedaliero.

Si tratta di persone fragili e con bisogni sociali complessi, ma il 40% riesce ad impegnarsi in qualche attività lavorativa mentre poco più della metà delle persone accolte di cui abbiamo informazione riceve il Reddito di Cittadinanza (37 su 66).

AVVISO 4/2016

Contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora

L'APPROCCIO

L'Avviso ha promosso un approccio **innovativo** che ha dato grande slancio al territorio, nell'ottica dell'integrazione tra fondi e tra servizi, promuovendo il lavoro in rete, la co-progettazione e le esperienze di **Housing First** con il coinvolgimento attivo delle persone senza dimora e di tutta la comunità.



LE RISORSE



L'Avviso finanzia, con un solo progetto, due distinte tipologie di azioni che vanno a strutturarsi e completarsi a vicenda:

- **PON INCLUSIONE FSE** finanzia con **25 MLN €** il rafforzamento dei servizi territoriali per la presa in carico delle persone senza dimora;
- **PO I FEAD** finanzia con **25 MLN €** l'acquisto di aiuti materiali da utilizzare nell'erogazione di servizi a bassa soglia e nei progetti finalizzati all'autonomia abitativa.

GLI ENTI BENEFICIARI

Sono **29** i firmatari della Convenzione di sovvenzione.

Le risorse sono state ripartite tra **Regioni, Province Autonome, Città metropolitane, grandi Comuni e Ambiti territoriali** che presentano una concentrazione del fenomeno particolarmente rilevante.



È in corso il rifinanziamento dell'Avviso per **ulteriori 50 MLN €**.



I DATI 2020

32.219 Persone prese in carico
(23.183 uomini e 9.036 donne)

88 Progetti attivati



Per maggiori informazioni poninclusione.lavoro.gov.it



“Non so quanto tempo Giovanna sarebbe rimasta in una comunità protetta. Sarebbe tornata in strada? Quante altre volte l'avrebbero segnalata alle forze dell'ordine? Sarebbe tornata al pronto soccorso? Oggi Giovanna è titolare di una casa di edilizia popolare, in cui tra poco si trasferirà. Questo per noi è aver garantito un diritto alla persona”.

I sistemi di intervento come quelli costruiti con l'Housing First, basati su un inserimento in casa e una presa in carico professionale e multidisciplinare, mettono in evidenza come sia possibile **perseguire sostenibilità e integrazione delle diverse politiche per realizzare un obiettivo di inclusione condiviso.**

Il supporto alle persone in stato di marginalità estrema e/o senza dimora è infatti un obiettivo del PNRR, del Piano Sociale Nazionale e del futuro PN Inclusione e Povertà, mantenendo saldo l'approccio Housing First e favorendo l'accesso all'intero sistema dei servizi e delle prestazioni sociali.

Credits

Ministero del lavoro e delle politiche sociali –
AdG PON Inclusione e PO I FEAD

Osservatorio fio.PSD



#CREDITS

**MINISTERO DEL
LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI –
ADG PON INCLUSIONE
E PO I FEAD**



Inclusione, accoglienza, legalità

- Jurgen Habermas scriveva che l'inclusione sociale è un'apertura dei confini di una comunità verso l'esterno, anche "verso coloro che sono reciprocamente estranei e che estranei vogliono rimanere". L'idea di allargamento dell'orizzonte attraverso l'accoglienza ci porta all'interno di una realtà che può essere interpretata ed affrontata da diverse angolazioni e con diversi approcci, non ultimo quello della legalità: includere per disalimentare i potenziali circuiti dell'illegalità.
- Se pensiamo ad alcuni target specifici, come, ad esempio, i giovani appartenenti a famiglie mafiose, i migranti impegnati in lavori stagionali, i detenuti in uscita dai circuiti legali o le vittime di racket ed usura, il concetto ci appare più evidente, risultando chiaro come per rendere meno permeabili al coinvolgimento criminale i più vulnerabili, occorra offrire un'alternativa ai modelli che tendono ad offrire apparenti e apparentemente comode vie di uscita dal disagio.
- Da questo è partito il Pon Legalità, Programma che si propone di intervenire, anche attraverso la promozione di azioni inclusive, sul deficit di legalità delle aree meno sviluppate del Paese per lo storico radicamento di fenomeni come infiltrazioni criminali, corruzioni, lavoro sommerso, racket e usura.
- Lo fa, ad esempio, attraverso i beni confiscati

alle mafie, nell'auspicio che unire recupero di patrimoni immobiliari frutto di proventi illeciti con erogazione di servizi a favore di fasce vulnerabili possa attivare un circuito virtuoso per la crescita delle comunità.

Si pensi agli interventi finalizzati a fare di un bene confiscato un centro di ospitalità o erogazione di servizi a favore delle donne vittime di violenza. Parliamo di 21 progetti del valore di oltre 26 milioni di euro, di cui 9 in Campania, 4 in Sicilia, 3 in Calabria, 1 in Basilicata e 3 in Puglia. Un impegno significativo, completato da un progetto di erogazione di servizi di integrazione coordinato dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri di 9 milioni di euro, a favore di un target specifico, quello delle donne vittime di violenza, che, ove non adeguatamente supportato ed accompagnato, rischia di sprofondare nelle ombre della illegalità.

Poi ci sono progetti come **PITER** (Percorsi di Inclusione innovativa Territoriale ed Empowerment), in cui i cosiddetti "Maestri di Strada" forniscono ai ragazzi del Rione Sanità di Napoli gli strumenti per uscire dallo schema di vita dominante, o Liberi di scegliere, che offre ai giovani in uscita dai circuiti penali di Napoli e Reggio Calabria percorsi educativi personalizzati per la permanenza nella società legale.





Ci sono poi i progetti rivolti ai migranti regolari, quali **Metti in scena l'italiano** del Comune di Capo d'Orlando, che ha insegnato l'italiano a 72 persone grazie alla glottodidattica teatrale, o Emergenza abitativa nel Comune di San Severo, che ha realizzato spazi abitativi e servizi alla persona per dare ospitalità e creare le condizioni per l'inserimento lavorativo, o **Filiera legale**, che attraverso un'app consente di incrociare domanda e offerta di lavoro, eliminando così l'intermediazione dei caporali.

Sono progetti per i quali più che i numeri dell'investimento economico rilevano le storie dei destinatari, ossia le persone. Un indicatore qualitativo di gran lunga più importante di qualsiasi numero: gli sguardi di soddisfazione e speranza di chi, grazie alle attività finanziate dal PON Legalità, è riuscito o riuscirà a migliorare la propria condizione.



#CREDITS

PON LEGALITÀ
2014-2020



Tra presente e futuro la vocazione sociale del PON Metro

Includere segmenti svantaggiati della società, i più fragili per età, livello socio economico, disabilità, significa mettere in atto una serie di azioni di supporto, che mirino non solo ad una prima assistenza necessaria, ma a ricostruire le condizioni sufficienti per il recupero di una piena autonomia da parte dei soggetti interessati. Il **PON Metro** persegue questi obiettivi attraverso una **duplice modalità**: la messa a disposizione di servizi (asse 3) e la rifunzionalizzazione di immobili (asse 4), utili anche all'attuazione dei servizi stessi.

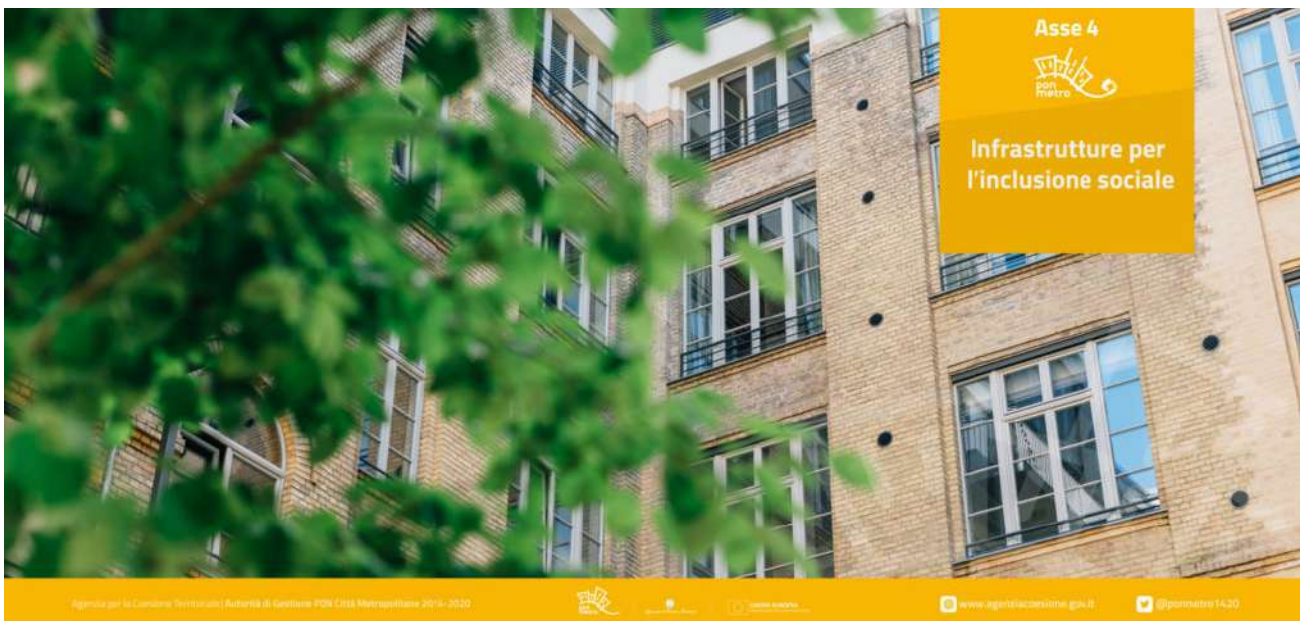
In coerenza con l'obiettivo comunitario di riferimento (OT9) **"Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"**, il Programma ha prodotto progettualità attivando interventi multidimensionali di inclusione attiva, percorsi di accompagnamento all'abitare, percorsi di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario, servizi a bassa soglia per i senza dimora, iniziative di innovazione sociale, promozione delle pari opportunità, sostegno alla partecipazione attiva della cittadinanza, promozione di un'impresoria che genera innovazione e favorisce l'inserimento professionale nelle imprese e nell'economia sociale e solidale, facilitando l'accesso al lavoro.

Il percorso di attuazione del Programma è in buona parte tracciato. Con una spesa rendicontata di oltre **200 milioni di euro** di

progettualità focalizzate sia nel rafforzamento dei servizi di inclusione sociale, sia nel recupero e realizzazione di alloggi di varia tipologia, da destinare ad attività a valenza sociale, è possibile offrire una panoramica efficace di alcuni risultati che descrivono le azioni messe in campo: circa **100.000 persone** sono state prese in carico e coinvolte in azioni inclusive, **669 alloggi realizzati**, oltre **80.600 mq di spazi recuperati** da adibire a servizi a valenza sociale, oltre **61.800 persone supportate attraverso azioni di contrasto alla Pandemia**, delle quali il 60% è composto da donne in condizioni di fragilità.

Il Pon Metro nasce **"sociale ed inclusivo"** ed in vista della prossima programmazione 21-27 rafforzerà questa sua identità e la vocazione verso un' **"Europa più sociale"**, puntando al miglioramento dell'accesso all'occupazione e del lavoro autonomo, e alla realizzazione di progetti anche di ambito territoriale, che prevedono integrazione tra fondi, Fesr e Fse.

Un tema già presente nella attuale programmazione che ha consentito l'intervento su ambiti critici del territorio con la rivitalizzazione di quartieri, come l'esperienza milanese delle progettualità di **Lorenteggio** e **Quartieri connessi** dimostra, o l'azione sulla **periferia di Torino**, e per citare una città del sud la realtà di **Palermo**, che ha individuato aree di azione anche al di fuori dei confini amministrativi del Comune.





L'esperienza di questa prima programmazione dedicata alle 14 città metropolitane consente di individuare e capitalizzare dei **fattori abilitanti** all'azione del Programma: una Governance efficace; la presenza di una **strategia dell'amministrazione** e di strategie di quartiere nate dal basso con percorsi di **partecipazione attiva** della cittadinanza; un'attività pianificata di **innovazione sociale** sia nella identificazione degli interventi che nella realizzazione di idee progettuali idonee ai fabbisogni rappresentati; l'utilizzo di **nuove forme di cooperazione** come il **partenariato pubblico privato** e il ricorso a finanziamenti integrati attraverso modalità di **civic crowdfunding**; la valorizzazione della **collaborazione con il Terzo settore** e gli ambiti dell'associazionismo pubblico e privato ed infine un necessario **supporto alla capacità amministrativa** attraverso un affiancamento costante.



#CREDITS

**PON CITTÀ
METROPOLITANE
2014 - 2020**



Un progetto innovativo finanziato dal PON Imprese e Competitività: SIVERAPP

Si chiama **SIVERAPP** (Sistema di verifica rapida dell'apprendimento) la piattaforma digitale destinata ai docenti per la valutazione rapida dell'apprendimento degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado mediante l'utilizzo di dispositivi mobili quali smartphone e tablet. SIVERAPP è il risultato di un progetto promosso dalle imprese siracusane Medilink e VMCons insieme Dipartimento di Scienze Cognitive dell'Università di Messina e finanziato dal PON Imprese e Competitività attraverso il **Bando Fondo Crescita Sostenibile Horizon 2020**.

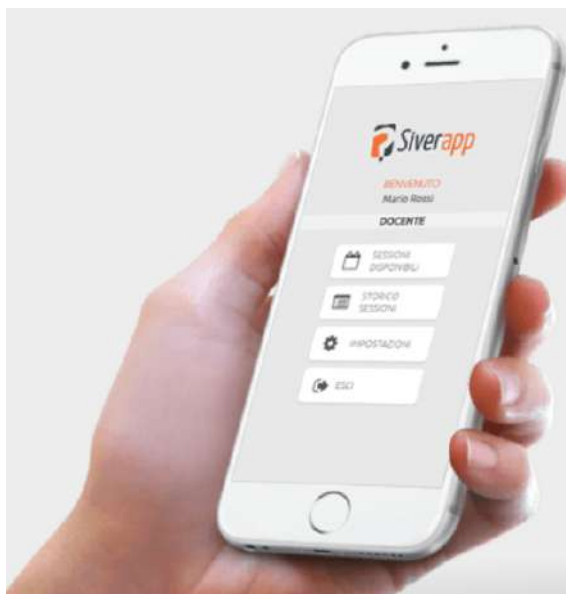
La piattaforma permette a docenti e formatori di somministrare, sia in presenza sia da remoto, test strutturati in funzione di specifici parametri quali, ad esempio, l'argomento, la difficoltà e il tempo per la risoluzione. Tra le caratteristiche più innovative che la piattaforma offre vi è **l'inclusione dei soggetti B.E.S.**, ovvero di ragazze e ragazzi che hanno Bisogni Educativi Speciali. Nella predisposizione dei test il docente può, infatti, inserire in piattaforma i parametri specifici del soggetto B.E.S. e definire come il sistema debba interagire con esso. In questo modo i ragazzi con bisogni speciali parteciperanno esattamente come i loro

compagni alla verifica, ma la piattaforma assegnerà loro un test differenziato, tarato sulle specifiche capacità di ognuno.

Al fine di **garantire parità di condizioni a tutti gli studenti**, durante la somministrazione del test l'applicazione è anche in grado di individuare l'allievo che decida di utilizzare internet, bloccandolo e segnalando al docente.

Sempre in un'ottica di **inclusione**, ogni sessione di test può essere svolta in classe utilizzando i soli smartphone del docente e degli allievi, quindi senza bisogno di utilizzare aule informatiche o lavagne interattive multimediali (LIM). La verifica può essere quindi effettuata **indipendente dall'infrastruttura tecnologica preesistente** e può essere condotta in qualunque luogo, purché vi sia disponibilità di collegamento internet. In questo modo SIVERAPP permette a tutte le scuole di fruire della piattaforma, eliminando quel fattore discriminante che normalmente premette solo agli istituti scolastici dotati di attrezzature tecnologicamente avanzate di accedere a strumenti innovativi più complessi.





DOWNLOAD APP

Disponibile negli store Apple, Android e Microsoft

L'applicazione Siverapp è sviluppata utilizzando linguaggi di programmazione moderni e molto potenti. L'interfaccia grafica è stata progettata e realizzata per garantire chiarezza e semplicità di utilizzo per tutti i dispositivi mobile (smartphone, tablet etc.). Siverapp è disponibile per il download gratuito in tutti gli store.



Nella scelta del test il docente può attingere a una banca dati certificata di domande a risposta multipla, azzerando così i tempi di preparazione della verifica, oppure, in alternativa, a una banca dati privata che il formatore stesso può alimentare creando nuove domande con una applicazione dedicata. SIVERAPP consente, inoltre, la verifica in tempo reale della prestazione attuale e storica di un singolo allievo o gruppi di allievi. Il docente può poi contare su un ambiente di reporting completo e di facile utilizzo, che permette un'analisi costante della performance degli allievi al fine di individuare le strategie formative future più appropriate.

SIVERAPP promuove anche **la collaborazione e lo scambio di buone pratiche** tra i docenti attraverso lo strumento della community. Gli insegnanti possono infatti condividere i propri test con gli altri colleghi geograficamente vicini e lontani e confrontare, sulla base di determinati parametri statistici, l'andamento della prestazione dei propri allievi con quella di altri docenti o di uno specifico territorio o materia.



#CREDITS

**PON IMPRESE E
COMPETITIVITÀ
INIZIATIVA PMI
2014-20**



L'agricoltura sociale quale pratica di inclusione

Negli ultimi venti anni si sono sviluppate realtà che utilizzano le risorse dell'agricoltura per offrire **servizi alle persone e alle comunità, realizzati da imprese agricole e cooperative sociali in collaborazione con i servizi pubblici e con il terzo settore**, con l'obiettivo di responsabilizzare e rendere partecipe la comunità. Si tratta dell'insieme di pratiche denominate **Agricoltura Sociale (AS)** e la legge 141/2015 ha costruito il quadro normativo di riferimento a livello nazionale, stabilendo cosa si intenda per AS, quali attività sono ascrivibili a tale pratica e i soggetti abilitati a realizzarle.

Per le aziende agricole, l'AS rappresenta da un lato una opportunità di diversificare le proprie attività, dall'altro la possibilità di offrire servizi alle persone fragili e alle comunità, nonché luoghi di inclusione sociale.

In un contesto agricolo, nel quale i tempi di lavoro non sono dettati da catene di montaggio e le attività da svolgere sono molteplici, ognuno può trovare il proprio ruolo e, a seconda delle attitudini e delle potenzialità, essere partecipe del processo produttivo, con ricadute positive sulla qualità della vita.

L'agricoltura sociale ha molte sfaccettature e modalità organizzative, ma è poco monitorata a livello nazionale e, ad oggi, non esiste, una conoscenza approfondita di queste realtà, spesso nate dal basso per rispondere a bisogni delle comunità. I primi dati ufficiali potranno essere disponibili a seguito della elaborazione dei dati del censimento dell'agricoltura dell'ISTAT del 2020, che ha incluso l'AS quale argomento di indagine statistica.

Il CREA-PB, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, ha svolto, nei bienni 2016-2017 e 2019-2020, due indagini attraverso la somministrazione alle realtà di AS italiane di un questionario con la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), articolato in più sezioni, con l'obiettivo di cogliere le peculiarità strutturali ed organizzative, alcuni aspetti specifici sulla sostenibilità economica dell'AS, nonché i punti di forza e di debolezza. I dati così raccolti sono confluiti in una banca dati, consultabile sul [sito della Rete Rurale](#)



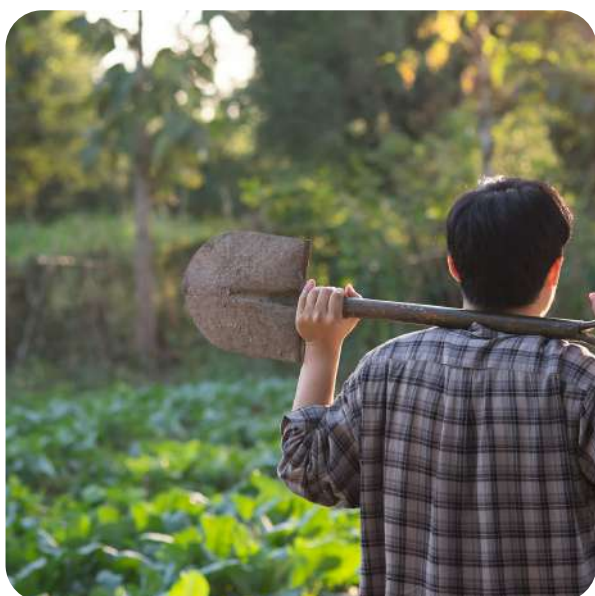
L'AGRICOLTURA SOCIALE: UN'OPPORTUNITÀ PER LE REALTÀ ITALIANE



Il database raccoglie 412 realtà di AS in Italia, ed ogni Regione, in maniera più o meno numerosa, è rappresentata con le proprie esperienze. Il CREA-PB, inoltre, offre la possibilità ai singoli operatori dell'AS di segnalare la propria realtà attraverso la compilazione online di un questionario che, dopo l'elaborazione, permette di aggiornare la banca dati, consentendo così di avere un quadro più completo di questa pratica inclusiva. Tutti gli interessati al fenomeno dell'AS possono liberamente consultare il database per avere informazioni sulle aziende agrisociali, nonché procedere ad interrogazioni in forma aggregata sulla base di specifici criteri.

Le due indagini, che hanno consentito la costituzione di questo prezioso serbatoio di informazioni, hanno dato luogo anche a due importanti rapporti sull'AS in Italia, con analisi e valutazioni dettagliate sul complesso e variegato mondo dell'agricoltura sociale. Entrambi i rapporti sono facilmente consultabili online:

- [Rapporto 2018](#)
- [Rapporto 2020](#)



#CREDITS

**MINISTERO DELLE
POLITICHE
AGRICOLE
ALIMENTARI E
FORESTALI**



Inclusione sociale nell'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un Piano di azione globale per le persone, il Pianeta e la prosperità; una strategia pensata per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti. I Governi dei 193 Paesi Membri delle Nazioni Unite, sottoscrivendo questo documento, si sono impegnati a fornire il proprio contributo per garantire un presente e un futuro migliore per ogni individuo: i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Goals) e i 169 sotto obiettivi (Target) di validità globale definiti nell'Agenda globale riguardano il contrasto di un insieme di criticità e una serie di risultati importanti da raggiungere - entro il 2030 - a livello mondiale in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale.

Garantire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva (Goal 4) vuol dire offrire pari opportunità a donne e uomini (Goal 5). Per assicurare salute e benessere (Goal 3), occorre sconfiggere la povertà (Goal 1), la fame (Goal 2), vivere in un Pianeta sano (Goal 6, 13, 14 e 15). Per garantire a tutti un lavoro dignitoso (Goal 8) è necessario lottare per raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza (Goal 10) e costruire società pacifiche (Goal 16,

17), che rispettino i diritti umani e assicurino a tutti l'accesso agli stessi servizi essenziali (Goal 7, 9, 12). Gli obiettivi dell'Agenda ONU sono chiaramente caratterizzati da un particolare legame e una forte interconnessione e appare chiaro come tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura, siano chiamate a prendere parte alla realizzazione di questi obiettivi: l'adozione di un approccio integrato, infatti, può essere determinante per affrontare il necessario cambio di paradigma socio-culturale e le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali. Inoltre, il richiamo ai valori di uno sviluppo sostenibile e inclusivo, con il raggiungimento dei 17 Goals, è strettamente legato anche al tema dell'inclusione sociale. Ampiamente trattato in numerosi contesti, con una definizione spesso in bilico tra povertà e diritti negati, il concetto di inclusione sociale, inteso come "la tendenza a consentire alle persone, indipendentemente dalla presenza di disabilità e/o povertà, di avere l'opportunità di partecipare pienamente alla vita sociale e quindi di godere di un adeguato standard di vita", porta di conseguenza al riconoscimento di un diritto come forma di contrasto al suo opposto: l'esclusione.





“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, il Goal n.11 proposto dall’Agenda ONU si focalizza, in particolare, sulle azioni da intraprendere per ridurre la disuguaglianza e aumentare le opportunità nel rispetto delle differenze di ognuno. I suoi sotto obiettivi riguardano aspetti essenziali legati al tema dell’accessibilità universale di spazi e servizi con lo scopo di creare ambienti urbani verdi e inclusivi che portino ad annullare le diversità fisiche, etniche e socioeconomiche e a rendere le città sicure, resilienti e sostenibili. Ne consegue che agli Stati è richiesta una maggiore attenzione, ad esempio, al servizio dei trasporti pubblici, al loro accesso e quindi alla sicurezza, considerando le diversificate esigenze di soggetti che si trovano in situazioni vulnerabili come donne, bambini, persone con disabilità e anziani.

L’inclusione sociale, infatti, è l’elemento fondamentale per sostenere la socialità, aiutare le famiglie e i territori a crescere, specialmente nel contesto attuale segnato duramente dalla pandemia, che ha acuito i pregressi problemi sociali ed economici, aggravato le diverse vulnerabilità.

Nell’ampio e generale contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, tutte le azioni citate convergono sulla necessità di realizzare iniziative e politiche che prestino attenzione ai valori etici, all’equità di accesso ai diritti di cittadinanza, ai benefici ambientali, sociali e psicologici, alle pari opportunità e all’inclusione sociale, nella consapevolezza del fatto che il cambiamento per un presente e un futuro migliori è una responsabilità di tutti.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Riduzione dei divari digitali per garantire l'inclusione

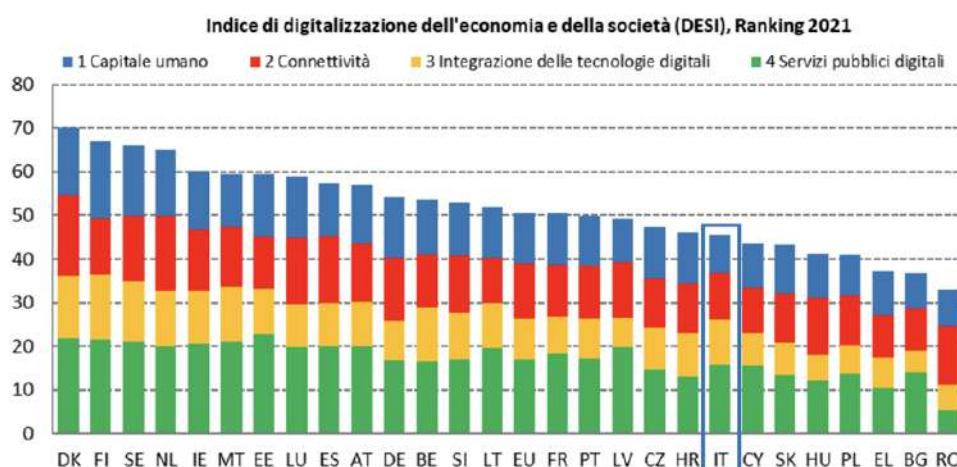
La crisi pandemica ha dimostrato quanto siano attuali le criticità connesse al divario digitale che continuano a riguardare una fascia piuttosto ampia della popolazione. L'accesso diffuso alle tecnologie digitali rappresenta sempre più un fattore chiave nel contrasto a nuove forme di disuguaglianza e nel favorire processi di inclusione sociale. Per monitorare la competitività in campo digitale degli stati membri dell'UE la Commissione europea ha introdotto, a partire dal 2015, l'indice DESI (Digital Economy and Society index). Questo strumento è stato recentemente rinnovato per venire incontro alle esigenze di verifica sui nuovi assetti in tema digitale previsti dai Recovery plan dei vari paesi europei e dalla strategia dell'UE "bussola per il decennio digitale".

Quest'anno l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi) della Commissione europea si è rinnovato per riflettere in maniera più puntuale i nuovi assetti delle iniziative politiche messe in campo sul tema - prime tra tutte i recovery plan dei vari paesi europei e la strategia dell'UE "bussola per il decennio digitale" - e alcuni elementi salienti come la transizione ecologica e i nuovi trend tecnologici. Il nuovo indice contiene quindi quattro dimensioni sintetiche - capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie digitali, servizi pubblici digitali - allo scopo di rappresentare lo stato della digitalizzazione italiana nel 2020 e la sua evoluzione nel tempo, comparandolo alle altre nazioni europee.

In questa ultima edizione l'Italia si colloca al ventesimo posto per digitalizzazione in Europa

mostrando luci ed ombre del nostro territorio attraverso punte di eccellenza ma notevoli elementi su cui è assolutamente necessario continuare a investire. Inoltre, il documento dà anche atto dei progressi che il nostro Paese ha compiuto con il dispiegamento di piattaforme abilitanti e le scelte politiche intraprese nel 2021, anche a seguito degli impegni sanciti nel PNRR che agiscono sui punti più critici che, come si vedrà, attengono in particolar modo alle competenze digitali e ai servizi digitali ai cittadini. A proposito di capitale umano si evidenzia una 25a posizione che ci pone nella parte bassa della classifica con un punteggio di 35,1 contro la media europea di ben il 47,1. Su tale fronte le performance negative riguardano tutti gli indicatori presi in considerazione, restituendo una fotografia critica dello stivale partendo dalle competenze di base sino a giungere ai profili con maggiori competenze in ICT. Allo stesso tempo si evidenzia come la strategia italiana per le competenze digitali varata nel 2020 possa essere un elemento fondamentale di discontinuità rispetto all'attuale situazione, anche grazie a iniziative come "Repubblica digitale".

Passando alla connettività, si nota immediatamente che, pur occupando la posizione 23 nel ranking, il nostro Paese offre delle punte superiori alla media in relazione ad alcuni importanti indicatori (diffusione ad almeno 1 Gbps, alla copertura a banda ultra larga, preparazione delle condizioni per il dispiegamento del 5G e indice dei prezzi dei servizi a banda larga).





Tuttavia, ancora si evidenziano debolezze (in termini di diffusione della banda larga fissa di base, di diffusione della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps, di copertura della rete fissa ad altissima capacità, di copertura 5G, diffusione della banda larga mobile) che sottolineano il rischio di un incremento del divario digitale italiano, con conseguenti ricadute negative sulla coesione economica e sociale. Anche sulla connettività il Desi dà atto di quanto fatto nel 2020 in termini di supporto alla domanda con il Piano voucher e di ingenti risorse finanziarie stanziare dal PNRR per nuovi interventi che anticipano il conseguimento degli obiettivi europei fissati al 2030, pur mettendo in guardia sul permanere di alcune difficoltà legate al dispiegamento del Piano banda ultra larga in corso di realizzazione nelle aree a fallimento di mercato.

Sulla terza dimensione "integrazione delle tecnologie digitali", che mira ad analizzare quanto siano "entrate" le ict nella quotidianità e nell'approccio delle imprese italiane, la decima posizione assegna all'Italia un punteggio di 41,4 rispetto ad una media europea del 37,6. Confermato anche in questo caso il giudizio positivo sulle iniziative intraprese dal Governo italiano, si evidenziano complessivamente le buone performance delle PMI in termini di digitalizzazione di base e più in generale per le aziende italiane per l'uso del cloud, della fatturazione elettronica e dei social network. Tuttavia, anche su questo tema si registrano deficit importanti ancor più se si considera che si tratta di ambiti su cui si gioca la

partita della competitività delle imprese, quali: vendite online, azioni verdi attraverso le ict, intelligenza artificiale e big data. Riguardo ai servizi digitali, la nostra nazione si pone al 18° posto su 27 mostrando il permanere di una debolezza ormai strutturale sulla questione. La posizione nel ranking è dovuta soprattutto al solo 36% di utenti online che usano i servizi di e-government, rispetto a ben il 64% della media europea, e alle performance non entusiasmanti e sempre al di sotto della media per quanto attiene i moduli precompilati e i servizi pubblici digitali per i cittadini. Bene, invece, vanno i dati aperti e i servizi digitali per le imprese, mostrando performance superiori alla media con ben 9 punti di stacco nel caso dei dati aperti. La velocizzazione della diffusione dell'uso delle piattaforme abilitanti con particolare riferimento allo Spid, all'app Io e all'ANPR - ormai in pieno esercizio - fanno ben sperare in un recupero della distanza accumulata rispetto agli altri paesi europei.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



L'analisi dei dati di inclusione sociale nel mondo dei Conti Pubblici Territoriali

Il **Sistema CPT (Conti Pubblici Territoriali)**, gestito dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, offre una statistica sui flussi finanziari gestiti dall'intero **Settore Pubblico Allargato** (composto sia dalla PA che dalle sue partecipate) e ne territorializza e settorializza il computo al fine di fornire informazioni utili per l'orientamento delle politiche economiche. Attraverso la **Banca dati CPT** è possibile approfondire il tema della spesa pubblica grazie ad una lunga serie storica che copre l'arco temporale 2000-2019 e ad una specifica articolazione dei dati e delle analisi diretta a rispondere alle domande: quanto si è speso? dove si è speso? chi ha speso? per cosa si è speso?

Uno dei ventinove settori nei quali i CPT ripartiscono la spesa pubblica è quello degli Interventi in campo sociale. I dati in esso riportati comprendono tipologie di spesa relative all'amministrazione, al governo, all'attuazione di interventi di protezione sociale legati all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (malattia/invalidità, vecchiaia/superstiti, interventi a favore di famiglia, occupazione, edilizia abitativa, esclusione sociale) e all'erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura,

purché finanziate dalla fiscalità generale. In tale settore i CPT collocano anche le spese per le strutture residenziali e per la fornitura di servizi sociali alla persona, anche a livello domiciliare.

Le analisi effettuate sui dati settoriali avviate negli ultimi anni anche con il contributo della Rete dei Nuclei regionali dei CPT hanno condotto, nel caso del **settore degli interventi in campo sociale** a risultati significativi sia per chi costruisce e conduce le politiche, sia per chi le analizza dal punto di vista dei cittadini beneficiari.

In sintesi i principali risultati delle analisi relative al settore sono i seguenti:

- Il valore della **spesa primaria** (quella al netto delle partite finanziarie) ammonta **nel 2019 a 47,5 miliardi** di euro in termini reali; nell'arco di un ventennio (tra il 2000 e il 2019) la spesa è cresciuta del 52,9%, con un tasso di variazione medio annuo pari a +2,3%.
- In Italia, nel 2019, **per ogni cittadino si spendono 796 euro**, 250 euro in più rispetto a quanto speso nel 2000; nel Mezzogiorno il valore è pari a 871 euro, mentre al Centro-Nord si attesta a 757 euro.

SISTEMA
CPT
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

- Tra il 2000 e il 2019, in Italia, il settore ha costituito mediamente il **4,3% del totale della spesa pubblica** (al netto delle partite finanziarie), con un'incidenza tendenzialmente crescente che ha registrato valori compresi tra un minimo del 3,4% nel 2001 e un massimo del 5,3% nel 2017.
- In termini di gestione e responsabilità, i **maggiori attori del settore sono le Amministrazioni Centrali**, titolari dell'80% circa della spesa totale. Sono in particolare **gli Enti di Previdenza** ad alimentare la spesa totale (58,8% nel 2019), mentre lo Stato con i Ministeri contribuisce per quasi un quarto della stessa. Seguono le Amministrazioni Locali, composte prevalentemente dai Comuni, con il 13,3%, le Amministrazioni Regionali (2,7%) e infine le Imprese Pubbliche Locali (1,8%).
- **Il ruolo degli Enti di Previdenza è più consistente al Sud** con valori compresi, nel 2019, tra il 61,6% della Sardegna e il 79,1% della Calabria. Di contro, si osserva come il **peso dello Stato e dei Comuni sia più consistente nel Centro-Nord**.
- **I trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali costituiscono la componente principale nel settore.** Dal 2000 al 2019 l'incidenza percentuale di tale voce non è mai scesa sotto il 70%, andandosi a incrementare progressivamente nel tempo fino a raggiungere circa l'80% nell'ultimo quinquennio. In tutte le regioni del Sud il valore medio di spesa pro capite per i trasferimenti è superiore a quello nazionale; la situazione all'interno dell'altra ripartizione risulta, invece, fortemente disomogenea.



Con la partecipazione al Sistema statistico nazionale dell'ISTAT i CPT concorrono alla composizione della statistica ufficiale.

La ricorrenza annuale della produzione dei dati, tramite la sistematica raccolta dei bilanci di circa 15.000 enti, consente anche l'aggiornamento annuale di tali analisi settoriali sul quale il Sistema CPT ha avviato un considerevole investimento.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Edilizia scolastica e spazi per l'inclusione sociale

La scuola è il luogo di formazione e crescita di bambini e bambine, studenti e studentesse che si realizza attraverso strategie e piani educativi, all'interno di strutture che favoriscono l'apprendimento e lo sviluppo delle potenzialità degli studenti, della loro individualità ed identità sociale e culturale.

L'edificio scolastico non è soltanto la sede della scuola, ma **accoglie al suo interno spazi dedicati alle attività sportive e altri spazi fruibili per attività culturali, ricreative a disposizione di tutta la comunità.**

Favorire il permanere degli studenti e delle famiglie in contesti educativi e formativi sicuri anche al di fuori dell'orario scolastico consente alle comunità, soprattutto a quelle più piccole, di garantire l'inclusione sociale e lo sviluppo dei ragazzi.

Gli elementi per raggiungere tali obiettivi sono sia garantire il tempo pieno sia potenziare l'infrastruttura dedicata alle attività sportive scolastiche.

Rendere le infrastrutture sportive e gli spazi all'aperto delle scuole disponibili per il territorio ed estendere il tempo pieno da un lato contribuiranno a far diminuire la dispersione scolastica, dall'altro permetteranno di coniugare l'attività lavorativa dei genitori e aumentare

l'occupazione, soprattutto femminile, trasformando la scuola in un polo di servizi integrato.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede un piano di investimento (Missione 4, componente 1 – Investimento 1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola) mirato a favorire lo sport e le attività motorie nelle scuole, mettendo a disposizione dell'intera comunità locale tali strutture anche fuori dell'orario scolastico.

Secondo quanto riportato nel medesimo Piano, i dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica mostrano che il 17,1% delle scuole del primo ciclo non dispone di palestre o strutture sportive, se si considerano le sole Regioni del Sud tale percentuale sale al 23,4%. Nelle scuole del secondo ciclo di istruzione è il 38,4% a non disporre di strutture adeguate per lo sport.

Inoltre, il Piano attraverso la medesima Missione 4, componente 1 – Investimento 1.2 prevede l'estensione del tempo pieno e la costruzione o ristrutturazione delle mense al fine di ampliare l'offerta formativa delle scuole e renderle più aperte al territorio, anche oltre l'orario scolastico, conciliando vita personale e lavorativa delle famiglie, specialmente delle madri.





Altro investimento del PNRR (Missione 4, componente 1 – Investimento 1.1) riguarda la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia. Tale investimento è volto a migliorare l'offerta educativa già dalla prima infanzia e ad offrire un aiuto alle famiglie, permettendo conciliazione tra vita familiare e professionale, in modo particolare delle donne.

Alla conferenza stampa del 30 novembre u.s. sono stati presentati i **bandi per l'edilizia scolastica** dal Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi insieme con la Ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna e la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti.

Si tratta di oltre cinque miliardi (5,2) per la realizzazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia, per la costruzione di scuole innovative, per l'incremento di mense e palestre e per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico. Il 49 per cento del totale dei fondi è destinato al Sud. Nei capitoli dove il Mezzogiorno è più indietro questa percentuale sale ulteriormente, proprio allo scopo di recuperare i divari: per gli Asili Nido si arriva al 55,2 per cento delle risorse; per mense e tempo pieno al 57,6; per le palestre al 54,2.

È stato attivato anche un sito, in continuo aggiornamento (pnrr.istruzione.it), attraverso il quale Istituzioni, scuole, cittadini ed Enti locali potranno accedere agilmente alle informazioni generali sul PNRR Istruzione, ai dati relativi ai finanziamenti (anche in versione open data), ai singoli bandi, ai servizi disponibili per chi dovrà effettuare le opere.

In questo contesto è già operativa la Task Force Edilizia Scolastica dell'Agenzia per la coesione territoriale in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, per offrire supporto agli Enti locali nell'attuazione degli interventi.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Per favorire l'inclusione sociale in agricoltura non possiamo non considerare gli interventi volti a contrastare lo **sfruttamento lavorativo in agricoltura** meglio noti come interventi di lotta al caporalato.

In tale quadro sono di particolare importanza la programmazione di attività concernenti l'organizzazione dei trasporti dei lavoratori stagionali dalle loro abitazioni/alloggi/centri di accoglienza (origine) al luogo di lavoro (destinazione) e viceversa.

In particolare, in merito alle attività di trasporto, che oggi sono prevalentemente gestiti dai caporali, è emerso che risulta di fondamentale importanza acquisire dati che consentano l'organizzazione dei trasporti, come il calendario delle colture, la domanda/offerta di lavoro, l'individuazione dei luoghi di partenza (insediamenti, alloggi, centri di accoglienza, ecc.) e di arrivo (luoghi di lavoro).

La conoscenza di tali dati può consentire la valutazione e l'**organizzazione del trasporto** più idoneo alla realtà del territorio in relazione a:

- idoneità del servizio di trasporto pubblico esistente e possibili modifiche di orari e di itinerari per adeguarlo alle necessità;

- possibili soluzioni di sistemi di trasporto integrativi del trasporto pubblico locale, per coprire la tratta detta "ultimo miglio";
- realizzazione di un trasporto dedicato agli operatori del settore (tipo scuolabus, trasporto a chiamata, ecc.).

Con l'ausilio della moderna **tecnologia**, sarà possibile realizzare una modalità di trasporto dedicato e a chiamata "programmata" che, oltre a prevedere l'effettuazione di un servizio di trasporto flessibile, consentirà anche il monitoraggio delle attività ad esso correlate.

Tale tipo di trasporto potrà essere realizzato attraverso la creazione di un **sistema informatico** (piattaforma, oggi in corso di studio) che, sulla base di dati acquisiti preliminarmente, individui il servizio di trasporto più idoneo alla domanda esistente.

Il sistema, oltre a garantire un trasporto sicuro, consentirebbe anche di **monitorare in forma anonima il numero dei lavoratori trasportati** e, quindi, degli occupati nelle aree di lavoro.





I dati da acquisire, per costituire la banca dati del sistema, riguardano principalmente:

- le area da servire;
- i soggetti interessati (autorità, aziende agricole, lavoratori, operatori di trasporto);
- il calendario delle colture;
- a localizzazione dei punti di origine (abitazione e centri di accoglienza) e di destinazione (aziende agricole/aree di lavoro) ed i relativi percorsi.

Sulla base dei dati acquisiti, il sistema:

- valuta la domanda di trasporto;
- individua, tra il parco mezzi a disposizione, quelli più idonei al servizio richiesto;
- individua il percorso ottimale origine-destinazione.

Per la realizzazione di un sistema informatico di gestione del trasporto dedicato come descritto, dimensionato per un'area sperimentale (delle dimensioni di una provincia), si prevedono tempi e risorse di sicuro impatto in termini di miglioramento della qualità della vita per i lavoratori agricoli e la sua efficacia dipenderà fondamentalmente anche dall'adesione e dall'impegno da parte di tutti gli attori coinvolti nel contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e di lotta al caporalato.



#CREDITS

**Ministero delle
infrastrutture e
della mobilità
sostenibili**



Le azioni della Cooperazione Territoriale Europea nel campo dell'inclusione sociale

La tematica dell'inclusione sociale è stata affrontata dai Programmi di CTE cofinanziando interventi che hanno avuto l'obiettivo generale di promuovere posti di lavoro sostenibili e di qualità e promuovendo la mobilità dei lavoratori integrando i mercati del lavoro transfrontalieri, incentivando l'inclusione sociale e l'integrazione delle comunità attraverso le frontiere, sviluppando e attuando programmi congiunti di istruzione e formazione professionale.

Di particolare rilevanza il progetto cofinanziato dal Programma Italia Croazia, **TOURISM4ALL**, che si pone l'obiettivo di sviluppare e promuovere un'ampia rete transfrontaliera di destinazioni turistiche accessibili, al fine di ridurre la stagionalità turistica e di promuovere l'inclusione sociale attraverso lo scambio di buone pratiche, metodi di valutazione e servizi congiunti, per incentivare il turismo a beneficio dei cittadini con mobilità ridotta e dei cittadini con necessità particolari, come i portatori di disabilità o le persone anziane. L'obiettivo finale del progetto è la realizzazione di un catalogo di destinazioni accessibili, indirizzato ai mercati target, che possa essere utilizzato per la promozione del turismo nelle aree del progetto,

garantendo così la sostenibilità della strategia negli anni futuri.

A ricordarci che il connubio tra accessibilità e cultura non solo è possibile ma rappresenta anche un segmento da esplorare e promuovere c'è anche il progetto **CROSS THE GAP** cofinanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Grecia-Italia. L'obiettivo principale del progetto è favorire l'accessibilità ai siti archeologici ed ai luoghi della cultura, includendo cittadini con disabilità e con bisogni speciali. Questo obiettivo verrà raggiunto da un lato attraverso interventi infrastrutturali per la demolizione di barriere ed ostacoli al libero movimento dei visitatori e dall'altro attraverso la creazione di tour virtuali, che utilizzano la realtà aumentata come strumento per coinvolgere un maggior numero di visitatori. Grazie a questo progetto verrà messa in campo una fruizione multimediale, interattiva ed inclusiva del bene culturale attraverso l'organizzazione di laboratori teatrali concepiti specificamente per partecipanti con bisogni speciali e all'uso di nuove tecnologie che consentiranno un coinvolgimento emotivo oltre che fisico.



DESIDERIAMO TUTTO

Interreg   | Young Inclusion 
ITALIA SVIZZERA - ITALIE SUISSE - ITALIEN SCHWEIZ



Nel contesto sanitario troviamo altri due progetti: il progetto **Young Inclusion** e il progetto **Prosanté**. Il primo, cofinanziato dal Programma Italia-Svizzera che ha come target principale i disabili fisici da incidente, donne in situazione di disagio e ragazzi con disturbo di personalità borderline. I partner formati da operatori dei versanti italiano e svizzero stanno collaborando in sinergia per la cura psicologica di donne in strutture nel lecchese e nel varesotto. Da sottolineare la condivisione dei Gruppi Esperienziali Terapeutici (GET), metodo rivoluzionario per la cura del disturbo borderline e l'avvio di un centro di musicoterapia a Valmorea.

Nel progetto Prosanté, approvato nell'ambito del Programma Francia Italia Alcotra, i partner cooperano e collaborano per migliorare i servizi sanitari ai cittadini del territorio al fine di promuovere percorsi sanitari integrati al territorio.

Le amministrazioni coinvolte nel progetto hanno il compito di armonizzare le procedure giuridico-amministrative coerentemente con la programmazione sanitaria territoriale regionale e dipartimentale definendo i confini della sperimentazione dei percorsi sanitari transfrontalieri. Sono previsti due percorsi pilota organizzati sulla base dei bisogni identificati e della realizzabilità delle azioni, da realizzare sulla base delle migliori evidenze scientifiche e clinico-assistenziali. I cittadini dei due territori avranno, quindi, a disposizione informazioni chiare e precise sulle modalità di accesso alle cure transfrontaliere e sui processi organizzativi delle reciproche strutture sanitarie.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Disegniamo la fortuna: le persone con disabilità illustrano la Lotteria Italia 2021

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), tradizionalmente impegnata nel ruolo di presidio dello Stato nel settore dei giochi, garantisce, insieme agli interessi dell'Erario e al contrasto degli illeciti, una regolazione del libero mercato coerente con le esigenze dei cittadini e la tutela della loro salute.

Fondamentale, in tale contesto, è il coinvolgimento della società civile e dei suoi corpi intermedi, specialmente nei settori in cui maggiore è l'impegno civico e sociale a difesa dei valori costituzionali dell'eguaglianza sostanziale e della solidarietà sociale.

In tale prospettiva, l'ADM ha sostenuto un'iniziativa rivolta agli enti del terzo settore che promuovono l'inclusione delle persone con disabilità, nel caso specifico parliamo di artisti che hanno messo in gioco le loro infinite abilità. L'iniziativa è stata un'occasione per fornire maggiore visibilità alle eccellenze presenti nel panorama nazionale ponendone in ulteriore evidenza l'impegno creativo, il valore culturale e le potenzialità socio-economiche e perseguendo l'obiettivo ultimo di promuovere contenuti artistici elaborati in tali contesti presso un parterre non convenzionale, veicolandone la conoscenza verso la platea del pubblico afferente al mercato del gioco lecito.

In quest'ottica, gli artisti hanno contribuito alla creazione dei biglietti relativi al più noto e rilevante evento ludico con vincita in denaro, la Lotteria Nazionale ad estrazione differita, che, anche nel 2021, prenderà vita con la tradizionale denominazione di "Lotteria Italia", brand connotato, nell'immaginario collettivo, da una spiccata forza evocativa dei vincoli familiari, comunitari e solidaristici, già fortemente presenti nella tradizione popolare italiana e celebrati in occasione delle ricorrenze natalizie ed epifaniche che precedono e seguono i festeggiamenti del capodanno.

Il tema di riferimento per l'edizione 2021 è stato "Disegniamo la fortuna" e la sua interpretazione figurativa ha posto in risalto i valori di riferimento e/o le potenzialità operative del terzo settore, ponendo in correlazione l'educazione al gioco lecito e responsabile con i fondamentali principi solidaristici, esaltando quindi il ruolo delle persone impegnate nel no profit italiano.

Al termine di chiusura del bando, sono arrivate un totale di 150 opere trasmesse da 60 Enti del Terzo Settore: obiettivo raggiunto anche grazie a un intenso lavoro di rete voluto e costruito da parte della Direzione Generale di ADM con gli Enti stessi e le Istituzioni.





Si è riscontrato entusiasmo e positività da parte degli Enti che hanno partecipato, considerando la delicatezza del tema affrontato e dei contesti sociali a cui si rivolge l'iniziativa.

Per motivi puramente tecnici/organizzativi, la scelta delle 12 opere vincitrici del Concorso Disegniamo la Fortuna è stata effettuata da due differenti Commissioni: la prima costituita da membri interni ad ADM e la seconda presieduta dal dr. Gianni Letta e composta da personalità del mondo delle Istituzioni, della Cultura e dello Spettacolo (Renzo Arbore, Claudio Baglioni, Stefano Boeri, Milly Carlucci, Cristina Collu, Pierfrancesco Favino, Gianluca Lioni, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo), le quali hanno contribuito attraverso le loro specifiche competenze all'individuazione delle opere selezionate.

L'ADM sta continuando a promuovere il progetto Disegniamo la Fortuna attraverso una campagna di comunicazione: è presente sui canali istituzionali e social ADM un video con protagonisti gli attori Cesare Bocci e Gabriele Di Bello, nonché 12 video che raccontano chi sono gli artisti vincitori del concorso e gli Enti con cui lavorano quotidianamente.

L'idea di creare un collegamento tra il mondo del gioco e i valori dell'integrazione, della solidarietà e dell'uguaglianza nasce dal convincimento che l'intrattenimento ludico possa e debba essere anche un'occasione di interazione sociale e di promozione dei valori primari dell'uomo e delle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità, superando le barriere della discriminazione e proponendo la diversità come opportunità di confronto e di crescita.



#CREDITS

**AGENZIA
DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI**



UNAR e Formez per l'inclusione, la cultura della diversità e il rispetto delle minoranze

Società multiculturali, multiculturalismo, integrazione, sono diventati il leitmotiv di molta parte delle riflessioni sulla contemporaneità e tali nozioni sono spesso utilizzate come parole d'ordine nel dibattito politico. Formez, in quanto ente che supporta le amministrazioni pubbliche nel loro processo di innovazione e gestione della complessità, ha realizzato in passato diversi progetti per promuovere inclusione e rispetto delle minoranze. Di recente, l'ente ha avviato una collaborazione con UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - per sviluppare una serie di progetti, finanziati nell'ambito del PON Inclusion 2014 - 2020, volti a supportare inclusione e cultura della diversità.

Le azioni positive per l'eguaglianza formale e sostanziale richiedono infatti strumenti sistematici, facilmente accessibili sul piano della comprensione linguistica e digitale, rivolti a un ampio panorama della nostra popolazione, dai cittadini ai dipendenti della PA.

Questi ultimi, in particolare, ogni giorno si confrontano con una pluralità di soggetti in una società sempre più caratterizzata dal bisogno di riconoscere e valorizzare in modo positivo le diversità.

Per questo Formez e UNAR stanno lavorando insieme per implementare strumenti innovativi, come la formazione tramite una piattaforma dedicata, percorsi di decostruzione di alcuni degli stereotipi più radicati nell'immaginario comune, che possano consentire di mettere in campo azioni volte a contrastare, concretamente, le discriminazioni, migliorando al contempo l'accesso ai servizi della PA.

Nell'ambito dei percorsi di formazione per il rafforzamento delle competenze del personale delle PA in relazione alle discriminazioni delle persone LGBT, si intende implementare, in via sperimentale, una piattaforma per l'erogazione di attività formative e informative inerenti alle tematiche dell'antidiscriminazione, della valorizzazione e della gestione delle differenze, funzionale al rafforzamento della governance interistituzionale in un'ottica di Diversity Inclusion (D&I) e Management. La D&I è oggi considerata un pilastro nelle attività di responsabilità sociale di molte aziende pubbliche e private ed è sicuramente un valore sempre più sentito dall'intera società, anche perché è molto evidente come la diversità generi una molteplicità di punti di vista e questo sia una grande ricchezza.





Di conseguenza il diversity management richiede oggi non solo un atteggiamento positivo-reattivo nei confronti della eventuale presenza di diversità nel posto di lavoro, ma l'individuazione di attività e progetti che favoriscano la formazione di una squadra di dipendenti che rispecchi le diversità e, nel caso di lavori a contatto con il pubblico, la sappia riconoscere e rispettare.

È fondamentale quindi poter fornire ai dipendenti pubblici la possibilità di formarsi agevolmente e facilmente su questi temi e un portale web sembra per questo la scelta più efficace.

La piattaforma avrà una sezione dedicata all'informazione sulle norme in materia di antidiscriminazione, ma anche sezioni in cui saranno presentati casi reali e testimonianze. Con un linguaggio semplice si cercherà di veicolare i temi trattati in modo da consentirne un'ampia accessibilità.

La formazione avrà anche un focus rilevante sull'antiziganismo, una forma di razzismo specifico verso le popolazioni rom e sinte, che ha visto negli ultimi anni una recrudescenza, con episodi di tensione, discriminazioni, violenza. I percorsi formativi, complementari ad attività di ricerca e sensibilizzazione, mirano a ridurre pregiudizi che acuiscono conflitti sociali e meccanismi di esclusione e discriminazione.

Il percorso progettuale si sviluppa con l'obiettivo di fornire una migliore e più ampia conoscenza della lingua e della storia romanì (anche nelle sue forme più tragiche rappresentate dallo sterminio nazi-fascista) e del contributo alla cultura, all'arte, all'identità europea.

Inoltre, il progetto prevede lo sviluppo di gruppi di lavoro tematici, tavoli e piani di azione locali che diano efficacia agli interventi di tutela dei diritti e di inclusione sociale di rom e sinti in diversi contesti, per facilitare la capacità di intervento delle amministrazioni locali e in generale per arrecare un beneficio complessivo ai territori coinvolti su specifiche aree di intervento come l'abitazione, l'accesso a formazione e occupazione, l'empowerment delle giovani generazioni.

Tutte le azioni progettuali - la conoscenza delle tematiche e un'azione coordinata a livello locale - sono tasselli fondamentali per la tutela e la promozione dei diritti e l'inclusione sociale di rom e sinti, anche attraverso un approccio innovativo della PA in settori chiave come la scuola e i servizi socio-sanitari.



#CREDITS

FORMEZ PA



In Basilicata la rinascita della famiglia di "Y."

Il sostegno a progetti di supporto per nuclei familiari multiproblematici e l'esempio del Progetto Familycare.

Nel solco del Pilastro europeo dei Diritti Sociali e del ruolo strategico del programma FSE 2014-2020 nel perseguire azioni dirette a promuovere l'inclusione sociale attiva, in particolare di quei segmenti della popolazione maggiormente vulnerabili, l'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FSE Basilicata ha pubblicato l'Avviso pubblico (nel 2018 e 2020 con diverse finestre di accesso) per la "Presentazione di proposte progettuali innovative finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale" rivolto a un partenariato di imprese sociali e soggetti del Terzo settore.

Il fulcro dello stesso è stato incentrato sull'innovazione e la sperimentazione di servizi sociali innovativi per il sostegno a progetti di supporto a nuclei familiari multiproblematici e persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione.

Gli elementi innovativi sono stati la co-programmazione tra un partenariato pubblico e privato (in anticipo sull'attuazione dell'art 55 del

Codice del Terzo settore) e la personalizzazione degli interventi mirati alle diverse necessità individuali in base alle aree di fragilità.

Ma dietro ogni avviso pubblico si celano esperienze, gruppi attivi, realtà territoriali che il FSE Basilicata ha cercato di raccontare attraverso un ciclo di video interviste, disponibili sul proprio canale Youtube, denominato "Il laboratorio della felicità" con le testimonianze di alcuni dei destinatari dei percorsi attivati. Un modo affinché il proprio vissuto personale potesse emergere concretamente, dando visibilità all'effettivo contributo che il Fondo apporta al tessuto regionale.

In questa ricerca di storie da raccontare ha destato attenzione il progetto Familycare della Cooperativa sociale "Filocontinuo" di Melfi (Pz) il cui obiettivo generale era quello di promuovere il benessere delle famiglie sia in relazione ad attività a carattere socio-assistenziale sia con riferimento allo sviluppo e al sostegno delle competenze genitoriali oltre che di potenziamento delle attività dei servizi territoriali.

La storia di Y. racconta di un nucleo familiare composto da una madre dedita a lavori saltuari e tre figli minori.





Fin dal primo colloquio di presa in carico sono emerse le numerose condizioni di vulnerabilità: la signora Y. è tunisina, vive in Italia da quasi vent'anni, da quando ha seguito il marito trasferitosi in precedenza. I tre figli della coppia sono nati in Italia ma cresciuti, fino a pochi mesi prima della presa in carico, in Tunisia presso la famiglia d'origine. In seguito a un piccolo miglioramento delle condizioni economiche il gruppo familiare ha potuto ricongiungersi ma questa nuova condizione è stata sconvolta dalla dipendenza del marito dall'alcol che ha prodotto la sua perdita del lavoro e soprattutto un clima di violenza domestica psicologica e anche fisica. I figli hanno sempre assistito e subito l'aggressività del padre finché la maggiore ha deciso con coraggio di denunciarlo, infatti al momento della presa in carico era detenuto per violenza domestica.

La famiglia ha, quindi, subito mostrato di aver necessità di un percorso di elaborazione psicologica e di mediazione poiché i tre figli adolescenti hanno reagito in maniera diversa, ma ugualmente preoccupante, all'arresto del padre. La maggiore, molto legata al genitore, è una ragazza insicura, timida, che pur conoscendo la realtà locale frequentata già nei periodi estivi di vacanza dalla scuola in Tunisia, non è stata capace di integrarsi o di costruire amicizie e rapporti sociali.

Il secondo figlio è invece irrequieto, arrabbiato con il padre e insoddisfatto della condizione economica precaria e di povertà.

La figlia minore sembra essere quella meglio integrata nella comunità del piccolo paese in cui vivono.

Il lavoro dell'equipe per sostegno psicologico, genitoriale ed educativo è stato fatto su tutto il nucleo familiare e in stretto legame con i servizi sociali. I consulenti sono stati guida e supporto per la signora Y. che ha riposto da subito fiducia nei professionisti avviando un personale percorso di consapevolezza e acquisizione di competenze che le hanno permesso anche di trovare una piccola occupazione. I ragazzi, supportati dal punto di vista educativo e didattico hanno portato avanti i propri studi con maggior successo nonostante le difficoltà legate alla lingua italiana scritta.

I legami con questa famiglia sono andati avanti anche successivamente rivolgendosi ad altri servizi territoriali a conclusione dei tempi di progetto.



#CREDITS

**POR FSE
REGIONE
BASILICATA**



La dimensione sociale nei progetti di Innovazione Urbana in Toscana

La Toscana è stata una delle prime regioni ad accogliere la sfida dell'innovazione urbana, finanziando i Progetti di Innovazione Urbana (PIU), che rappresentano uno strumento che consente di riprogettare il territorio tenendo insieme le esigenze urbanistiche ed il miglioramento ambientale e cogliendo le opportunità di sviluppo dell'economia.

I Progetti di Innovazione Urbana, finanziati nell'Asse 6 del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 e attuati attraverso una procedura negoziale tra Regione ed enti locali, sono caratterizzati dalla concentrazione territoriale e integrazione funzionale degli interventi, in particolare nelle città e nelle aree dove il disagio dei cittadini è più accentuato.

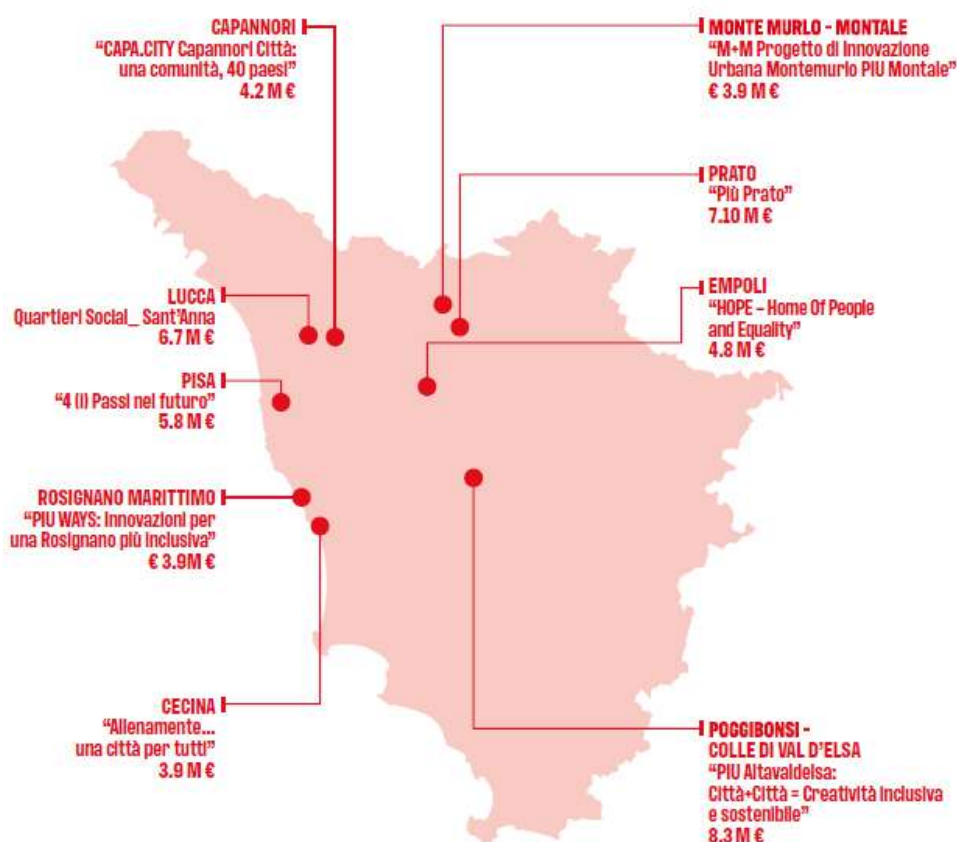
Le priorità di questo Asse sono, infatti, la **dimensione sociale** e dell'ambiente urbano. Sono previsti interventi di recupero funzionale e riuso di immobili pubblici per attività di **animazione sociale, sportiva e partecipazione collettiva**, destinati a **persone in condizioni di fragilità e disagio**, interventi

di sostegno ai servizi socio-assistenziali per le **fasce deboli della popolazione**, servizi socio-educativi per la **prima infanzia**.

Questi interventi sono realizzati integrando **opere di efficientamento energetico degli edifici e delle strutture pubbliche**, che adottano soluzioni tecnologiche per aumentare l'efficienza energetica e ridurre i consumi energetici, **reti di illuminazione pubblica intelligente e infrastrutture di mobilità sostenibile**.

Con il bando del 2015 sono stati selezionati nove progetti di rigenerazione urbana: Prato, Pisa, Cecina, Empoli, Lucca, Rosignano Marittimo e, insieme, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, a cui si è successivamente aggiunto il Progetto presentato dai Comuni di Montale e Montemurlo e – a seguito della decadenza del Piu del Comune di Pistoia – Capannori.

I nove progetti di rigenerazione urbana hanno assorbito ingenti risorse, oltre **49 milioni**, ed interessano complessivamente **11 Comuni toscani**.





Il nuovo ciclo di politiche di coesione per il 2021-2027 ha confermato l'attenzione verso forme di sviluppo locale vocate all'inclusione sociale e alla coesione territoriale, che verranno attuate mediante strategie territoriali finalizzate a diminuire il gap tra le varie aree della Toscana (urbane metropolitane, intermedie, rurali o interne, costiere) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo integrato tra i territori.

Il sostegno allo sviluppo locale e alla coesione territoriale si realizzerà con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito dell'Obiettivo di Policy "Un'Europa più vicina ai cittadini" (OP5) mediante l'attuazione di strategie territoriali nelle aree urbane e nelle aree interne, promuovendo lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza.



#CREDITS

**POR CREO
REGIONE
TOSCANA FESR**



Procida Capitale Italiana della Cultura 2022

La Cultura non isola. Dodici mesi di inclusione, iniziative ed eventi

Quarantaquattro progetti culturali, di cui 34 originali, 150 eventi distribuiti su 330 giorni di programmazione, 350 artisti provenienti da 45 Paesi del mondo, oltre 2000 cittadini coinvolti e la rigenerazione di 7 luoghi simbolo dell'isola: con questi numeri prenderà il via, il 22 gennaio 2022, la straordinaria avventura di Procida che per un anno diventa la Capitale italiana della Cultura.

La cultura non isola

Il programma di Procida Capitale Italiana della Cultura 2022 è suddiviso in 5 sezioni declinate con cinque verbi - **Procida inventa, Procida ispira, Procida include, Procida impara, Procida innova** - sotto un unico tema, La cultura non isola, ideato prima della pandemia e oggi più che mai attuale, che pone l'isola come luogo di esplorazione, sperimentazione e conoscenza, modello delle culture e metafora dell'uomo contemporaneo.

Procida 2022 è soprattutto inclusione

Procida 2022 sarà un evento inclusivo, in linea con il percorso di co-creazione che ha portato alla redazione del dossier.

Progetti di inclusione sociale che utilizzano i linguaggi dell'arte come strumenti di espressione dell'individuo posto in relazione alla collettività. Lo sarà anche attraverso una serie di progetti esplicitamente immaginati per favorire la dimensione dell'accessibilità, come Tutto per tutti, che propone percorsi di accoglienza per superare i limiti e le barriere delle disabilità. Procida è anche l'isola dell'accoglienza, come testimonia il successo del SAI (sistema di accoglienza integrazione), già Sprar, con ospitalità diffusa per migranti e richiedenti asilo: ad alcuni di loro è rivolto 22 Nodi (aprile e agosto), un programma di attività marinare finalizzato al superamento del trauma delle traversate in mare. Nel programma ci sarà grande attenzione ai grandi temi dell'umanità, come quelli dell'ecosostenibilità e dell'inclusione, a cui sono dedicati eventi ad hoc, ma grande spazio per la storia e per l'arte con mostre organizzate in collaborazione con Musei e parchi archeologici campani (I Greci prima dei Greci) e la partecipazione di artisti di fama nazionale e internazionale. Tra i nomi Jan Fabre, Andrea Anastasio, Francesco Arena, Foma Fantasma, Mimmo Jodice.





L'isola diventa così luogo di esplorazione, sperimentazione e conoscenza. Qui si incontreranno, in un anno di grandi appuntamenti, artisti provenienti da ogni parte del pianeta per dialogare e costruire insieme nuovi linguaggi d'arte. Lo faranno alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, a "The Tending of the Otherwise" con 25 giovani artisti dell'area euromediterranea e Is.Land, a "Echi delle distanze" con musicisti delle isole di tutto il mondo, con "Amìh" e la creazione di uno spettacolo musicale per orchestra e teatro da portare in tournée nelle più importanti città italiane.

Ma Procida sarà pronta anche a raccontarsi attraverso la testimonianza dei suoi stessi cittadini. Saranno "Voci al vento" quelle dei viaggiatori; voci chiamate a interpretare le pagine di capolavori come "L'immortale" di Jorge Luis Borges in Happening of Human Books; voci giovani come quelle di Restart from the future.

Non mancheranno poi teatro, cinema, letteratura, musica.

Qui il programma completo.

La Regione Campania ha già programmato, per rendere realizzabile il progetto, lo stanziamento di 8.730.412,63 euro, cifra destinata allo sviluppo del programma culturale, alla realizzazione di interventi integrativi e complementari per la valorizzazione del patrimonio culturale campano e a opere infrastrutturali di rilievo, primo fra tutti il restauro e la riqualificazione di Palazzo d'Avalos. Inoltre, la Regione assicura il potenziamento dei trasporti via terra e via mare nonché dei servizi sanitari affinché il programma culturale si svolga in sicurezza, nel pieno rispetto delle regole anti-covid.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
CAMPANIA**



SPECIALE GIOVANI

“Un Paese è forte quando si prende cura dei deboli; è ricco quando si occupa dei poveri; diventa invulnerabile se si occupa delle persone più vulnerabili”. Con questa frase di Jonathan Sacks introduciamo lo “Speciale Giovani” su questo numero di Cohesion Magazine.

Il tema dell’inclusione sociale riguarda da vicino le giovani generazioni che, da sempre, scontano criticità di accesso al mondo del lavoro, alla formazione professionale e ai consessi dove si decidono le politiche pubbliche.

La scelta di garantire uno spazio ad hoc nel numero dedicato al tema dell’inclusione sociale non è casuale, ma è la prova che le realtà attive nel nostro Paese sono tante e anche i progetti che intendono assicurare condizioni eque anche ai più giovani.

La prima narrazione ci porta nel mondo dei più piccoli e delle strutture dedicate alla loro accoglienza, grazie all’impiego delle risorse finanziarie disponibili.

La seconda storia viene dall’Emilia Romagna, un’esperienza di collaborazione tra istituzioni e privati, tra l’amministrazione regionale e i comuni, con un obiettivo comune: contrastare il digital divide, a partire dai più giovani e dal mondo della scuola e della formazione, per un’istruzione sempre più equa e inclusiva.

La terza affronta il tema del supporto delle nuove tecnologie nelle terapie dedicate ai bambini affetti da autismo nelle Marche.

La quarta storia ci racconta una buona pratica di inclusione sociale legata allo sport nelle periferie delle nostre città.

La quinta assume i contorni di una riflessione sulle condizioni dei giovani nel Mezzogiorno d’Italia e sulle opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L’ultimo contributo arriva dai giovani delle Aree Interne impegnati in un progetto di partecipazione civica che si caratterizza attraverso la proposta di 15 idee da realizzare nei territori più impervi del nostro Paese.



PAG. 50

ASILINDO E INCLUSIONE SOCIALE

PAG. 52

L'INCLUSIONE INIZIA DA PICCOLI
E CON L'AUTO DI TUTTI

PAG. 54

NELLE MARCHE CARTELLE HIGHTECH E
SPYCAM INTELLIGENTI PER MIGLIORARE LE
TERAPIE SULL'AUTISMO

PAG. 56

INCLUSIONE SOCIALE E PERIFERIE: IL
CAMPO SPORTIVO XXV APRILE DI
PIETRALATA A ROMA

PAG. 58

RIFLESSIONI SULLE PROSPETTIVE DI
INCLUSIONE PER I GIOVANI

PAG. 60

L'ESPERIENZA DEI GIOVANI DELLE
AREE INTERNE

Garantire uniformità di diritti, servizi e prestazioni; garantire eguaglianza di tutti i cittadini dovunque essi risiedano sul territorio nazionale, nel pieno rispetto dei diritti sociali e civili. Evitare che le donne non siano costrette a rinunciare al proprio lavoro, o, più in generale, evitare che le famiglie siano costrette a fruire di servizi privati vedendo gravare spese ingenti sul bilancio familiare. Il rafforzamento dei servizi per l'infanzia e il sostegno alla genitorialità sono azioni e opportunità educative necessarie per raggiungere una piena integrazione e inclusione sociale a partire dai primi mesi di vita di un individuo. L'asilo nido rappresenta, infatti, oltre a un luogo fisico una tappa importante per lo sviluppo sociale del bambino che qui sperimenta la prima forma di convivenza fuori dalla famiglia, in ambiente altrettanto protetto come suggerisce l'origine stessa della parola asilo che rimanda alla mancanza di pericolo e quindi a un luogo sicuro dove crescere.

Di "educazione e socializzazione dei bambini, prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia" se ne parla sin dagli anni Settanta, con la [Legge 1044 del 6 dicembre 1971](#) che poneva l'attenzione soprattutto sul supporto alle famiglie, e in particolar modo alle madri, nella gestione quotidiana dei figli piccoli di età fino a tre anni, al

fine di consentire loro di portare avanti l'attività lavorativa: a tale scopo furono stanziati i primi fondi a favore dei Comuni, per l'istituzione di un servizio educativo inclusivo di interesse pubblico.

A quell'obiettivo originario si sono poi affiancati quello dell'educazione e della socializzazione dei bambini, prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e, nel 1992, con l'approvazione della [Legge Quadro 104](#) sulla disabilità, quello della garanzia dell'inserimento negli asili nido di bambini da zero a tre anni con disabilità. Il nido diventa quindi un servizio sociale, uno spazio educativo che mira all'inclusione sociale e che favorisce lo sviluppo della persona, con attività che prevedono l'integrazione del bambino con disabilità in esperienze di piena inclusione, al pari degli altri bambini.

Con la [Legge 285 del 28 agosto 1997](#) viene promosso, in modo più capillare, il diritto all'educazione per tutti i bambini, in un'ottica politica di supporto alla famiglia e di inclusione; e a seguire la [Legge 107 del 13 luglio 2015](#) "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", istituisce il sistema integrato «zero-sei».





I nidi d'infanzia, se da una parte sono pensati come sostegno alla famiglia, al contempo favoriscono e promuovono lo sviluppo del bambino, sotto il profilo cognitivo, affettivo, relazionale e sociale.

La normativa italiana per l'educazione nella prima infanzia li definisce servizi inclusivi, aperti a tutti i bambini, nel rispetto dell'individualità, della cultura e della religione del bambino e della sua famiglia, e in effetti questi spazi sono un patrimonio della collettività e un investimento per la qualità della vita, garantiscono opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

Attualmente, per meglio rispondere alle mutate esigenze sociali e delle famiglie, esistono forme diversificate di servizi integrativi ai nidi d'infanzia, come spazi gioco, centri per bambini e genitori, e servizi educativi in contesto domiciliare. Tutti questi luoghi di vita e di relazione hanno l'obiettivo di sostenere il benessere e salvaguardare i diritti collettivi di bambini, genitori e insegnanti.

Nella storia più recente dei servizi per l'infanzia, uno spunto significativo viene offerto dagli obiettivi dell'**Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile** che, nello specifico, dedica il Goal 4 all'istruzione di qualità, ovvero azioni da realizzare entro il 2030 volte ad assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Da non sottovalutare, inoltre, sono le difficoltà legate all'emergenza sanitaria mondiale causata dalla diffusione del virus SARS Covid - 19 che hanno accentuato problematiche già in corso ed evidenziato profonde disuguaglianze sociali, educative ed economiche. Ma la crisi è anche un'occasione di cambiamento e, attraverso le risorse del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, l'infanzia e l'adolescenza sono state poste al centro di importanti azioni di rinnovamento, nella convinzione che queste fasi della vita racchiudano enormi potenzialità per il presente e il futuro del Paese.

Tra le riforme da realizzare è citata in modo esplicito *"la definizione del livello essenziale delle prestazioni per alcuni dei principali servizi alla persona, partendo dagli asili nido, in modo da aumentare l'offerta delle prestazioni di educazione e cura della prima infanzia"*.

Attraverso le risorse del PNRR, infatti, sono stati recentemente avviati i primi bandi per il sistema Istruzione che comprendono anche interventi per gli asili nido. In tale contesto il **ministero dell'Istruzione**, nei primi giorni di dicembre, ha presentato quattro avvisi pubblici e il Piano di riparto alle Regioni di risorse per la messa in sicurezza delle scuole per un totale di 5,2 miliardi, un pacchetto di interventi che mette subito a disposizione un terzo dei fondi complessivi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il sistema di Istruzione che ammontano, in tutto, a 17,59 miliardi di euro. I bandi riguardano la realizzazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia, per la costruzione di scuole innovative, per l'incremento di mense e palestre, per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Digital divide: Europa, Regione Emilia-Romagna e Zanichelli Editore insieme per i giovani

Una bella storia di collaborazione tra istituzioni e privati, tra l'amministrazione regionale e i comuni, con un obiettivo comune: contrastare il digital divide, a partire dai più giovani e dal mondo della scuola e della formazione, per **un'istruzione sempre più equa e inclusiva**.

È l'impegno della **Regione Emilia-Romagna**, che nell'**anno scolastico 2020-2021** ha destinato a questo obiettivo **6 milioni di euro**, cifra complessiva raggiunta anche grazie al **Fondo sociale europeo** e all'importante contributo di Zanichelli Editore. Obiettivo: fornire a studentesse e studenti in difficoltà computer, tablet e connessione internet.

Nato durante l'emergenza della pandemia, il **Progetto per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative e formative** si è basato sulla collaborazione tra istituzioni nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi, per valorizzare al massimo la complementarità delle risorse ed

evitare il rischio di sovrapposizione delle azioni. Non solo, ogni Comune ha potuto scegliere la modalità di assegnazione dei dispositivi più adeguata alle diverse esigenze delle famiglie.

E così, dalle **scuole primarie fino alle superiori**, passando per gli **enti di formazione professionale**, sono stati più di **15mila gli studenti e le studentesse** che nell'ultimo anno hanno potuto avere anche un approccio tecnologico alla loro istruzione grazie a **computer, tablet e schede sim** acquistati con i fondi che la Regione ha messo a disposizione dei 38 distretti sociosanitari: complessivamente **16.737 dispositivi**.

“Questa iniziativa contro il divario digitale è nata per dare una risposta immediata ai bisogni degli alunni e delle famiglie, ma non è mai stata intesa come una misura emergenziale, ha dichiarato l'assessore regionale alla Scuola e all'Agenda digitale. Dobbiamo essere capaci di guidare la transizione tecnologica, valorizzando l'informatica come strumento, e per farlo è necessario che nessuno studente sia lasciato indietro per carenze di risorse”.



© Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta regionale
Autore Pietro Ballardini



I numeri dell'iniziativa

Grazie al progetto sono stati consegnati complessivamente, da Piacenza a Rimini, 16.737 dispositivi a **15.070 studenti** e studentesse: 11.070 sono iscritti a 1.443 scuole di ogni ordine e grado, i rimanenti 4.000 ai corsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Per quanto riguarda le fasce di età, il **32%** dei beneficiari frequentava le **scuole elementari**, il **24%** le **scuole medie** mentre il restante **44%** aveva più di 14 anni ed era **iscritto alle scuole superiori o ai corsi di Istruzione e Formazione Professionale** (IeFP). Da un punto di vista sociografico, i beneficiari provengono da **famiglie numerose** e in **difficoltà economiche**.

Le risorse assegnate

Per l'iniziativa sono stati stanziati in totale **6 milioni di euro**: 3,5 milioni di **risorse regionali** (che hanno finanziato gli interventi sulle scuole primarie, secondarie di I e II grado), 1,5 milioni dal **Fondo sociale europeo** (destinati agli interventi sui corsi di Istruzione e Formazione Professionale) e 1 milione finanziato da Zanichelli Editore (beneficiarie le scuole primarie). Un esempio virtuoso di collaborazione targato Emilia-Romagna.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
EMILIA-ROMAGNA**



Le nuove tecnologie al servizio degli specialisti nelle terapie dedicate ai bambini affetti da autismo.

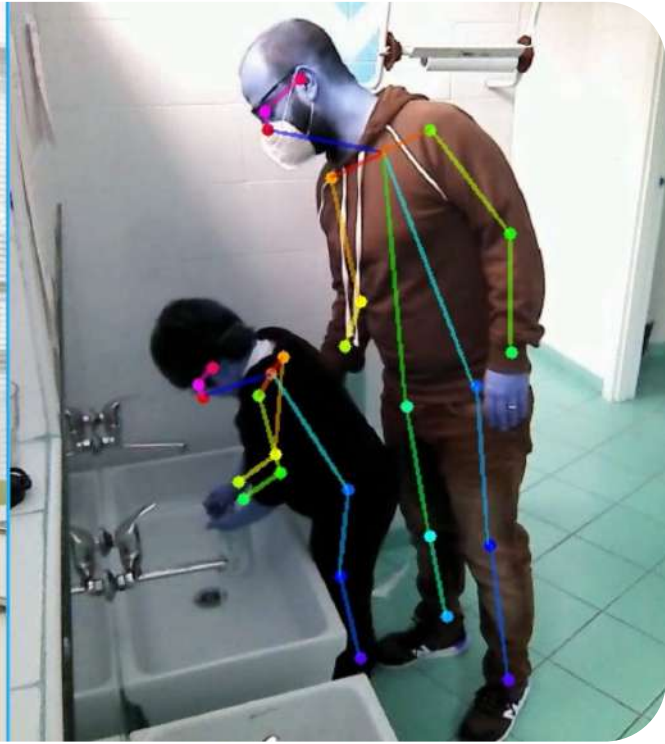
Il futuro entra a far parte delle cure perfezionando gli interventi e ottimizzando il lavoro degli esperti come sono riusciti a dimostrare nelle Marche dove una rete di più soggetti coinvolti tra cooperative sociali, università e imprenditoria ha dato vita al progetto "Come a casa", cofinanziato con un contributo di quasi 325mla euro del bando di "Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto" del Por Fesr Marche 2014/2020.

Il bando, con una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro, aveva come obiettivo quello di favorire la nascita e di sostenere le imprese sociali presenti nelle aree gravemente colpite dal terremoto per sviluppare nuovi servizi al cittadino e creare reti operanti nell'ambito della salute e benessere. Sono stati finanziati 19 progetti presentati sia da imprese sociali in forma singola che in forma aggregata, per un totale di 40 aziende finanziate.

Il progetto "**Come a casa**" nasce all'interno del Centro Orizzonte, la struttura di Macerata dove la cooperativa **Il Faro**, opera nel campo dei

servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi a sostegno di bambini, giovani, famiglie, disabili, donne vittime di violenza e anziani. Per la realizzazione del progetto la Cooperativa il Faro ha coinvolto l'Università Politecnica delle Marche, l'Università di Tor Vergata, la Human Foundation, Techsoup, Sixs e le aziende marchigiane Elicos, Jef e Clementoni. Scopo del progetto è quello di introdurre un database comune per aumentare accessibilità e chiarezza di dati agli specialisti che hanno in cura i baby pazienti della struttura e telecamere speciali con software dotati di intelligenza artificiale per monitorarne i movimenti e offrire a neuropsichiatri, supervisor e altri specialisti dati utili per le terapie. Mentre in passato tutto veniva svolto su supporti cartacei, dove gli specialisti annotavano il comportamento dei pazienti di fronte ad esercizi svolti sotto forma di gioco, in un determinato modo e in un determinato tempo, ora l'80% del lavoro è tutto in digitale. Il quaderno dove il terapeuta annotava per poi passare le informazioni al collega oggi è stato sostituito dal "Portale di presa dati rapida" che consente di verificare i dati registrati e produrre in automatico grafici statistici, ottimizzando così i tempi di lavoro.





E le telecamere AI? I ricercatori universitari hanno sviluppato un algoritmo in grado di segnalare i comportamenti stereotipati tipici dell'autismo. Attraverso le telecamere installate nei vari ambienti della struttura (previo consenso dei genitori), il programma lancia un alert all'operatore ogniqualvolta riconosce questi movimenti nel soggetto in esame. Il possibile sviluppo di questa tecnologia è la sua applicazione su smartphone e tablet facilmente utilizzabili anche a casa così da rendere possibile la terapia anche al di fuori del Centro. Il report finale della Human Foundation, 180 pagine redatte dopo aver intervistato genitori e operatori, ha giudicato molto positiva questa esperienza.

Tutta la sperimentazione è stata inoltre utile alla Clementoni, colosso marchigiano dei giochi, per studiare l'accessibilità dei giocattoli per renderli sempre più inclusivi.

Il progetto "Come a casa" nei mesi scorsi ha anche partecipato e vinto a "Nelle Marche l'Europa è", contest video organizzato dalla Regione Marche all'interno del quale i soggetti beneficiari sono stati chiamati a raccontare le loro storie, i loro progetti finanziati, le potenzialità e i possibili sviluppi di idee che si sono concretizzate con il sostegno del Por Fesr. Imprenditori-testimonial del Por Fesr attraverso il racconto delle loro esperienze per far conoscere ai cittadini e agli altri imprenditori le opportunità e le ricadute positive dei fondi europei veicolati dalla programmazione regionale.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
MARCHE**



Inclusione sociale e periferie: il Campo sportivo XXV Aprile di Pietralata a Roma

Le diverse declinazioni dell'inclusione sociale hanno un impatto concreto anche sulle periferie delle nostre città, in particolar modo quando si tratta di attività sportive che puntano ad accogliere le fasce di popolazione che normalmente sono ai margini della società.

È questo il caso del Campo XXV Aprile di Pietralata a Roma, un luogo storico per il quartiere nato negli anni '60 dall'iniziativa spontanea degli abitanti che, coordinati dalla presenza determinante del circolo del Partito Comunista, creano uno spazio aggregativo in cui i praticare gratuitamente sport.

Nel 2010 l'Associazione Liberi Nantes, un'organizzazione senza scopo di lucro che promuove la diffusione del Gioco e dello Sport come strumenti fondamentali per l'inclusione sociale, ha preso in gestione il Campo XXV Aprile dopo anni di abbandono, e ne ha rimesso in funzione le strutture, con l'intenzione di convogliare le attività con i migranti in un più ampio impegno con e per la comunità locale: il XXV Aprile diventa sede di sport gratuito ma anche di feste, eventi, incontri e momenti di condivisione progettati e condivisi con le associazioni e gli abitanti del quartiere.

Il ruolo chiave svolto dal Campo Sportivo XXV Aprile come luogo di attivazione della comunità locale viene riconosciuto dalla Fondazione

Charlemagne che, dal 2020, inserisce Liberi Nantes in Periferiacapitale, programma a sostegno dei processi comunitari di alcuni quartieri di Roma.

Una delle chiavi di volta nel rapporto con il quartiere è un progetto pilota, nato dall'ascolto attivo della comunità di Pietralata subito dopo le aperture post-Covid del 2020: un Doposcuola Sportivo gratuito per sostenere i bambini nel recupero di una dimensione fisica, dopo i lunghi mesi di inattività dovuti al lockdown, e delle lacune scolastiche, accumulate a causa della DAD.

Nel 2021, il Doposcuola diventa parte del progetto triennale Centri Sportivi di Comunità finanziato nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa dell'impresa sociale Con i Bambini, insieme alla fondazione Laureus e all'impresa sociale Play For Change.

Il progetto mette in rete 5 realtà nazionali, che operano per sviluppare e rafforzare i legami di comunità attraverso attività sportiva, cittadinanza attiva e promozione della salute.

Nell'ambito del progetto, Liberi Nantes offre gratuitamente corsi di calcio e atletica, oltre ad aiuto compiti a bambini e bambine dai 6 ai 14 anni e conta circa 60 iscritti.



© Paolo Pirani



Non solo i più piccoli, la comunità è anche degli adulti e delle difficoltà che si trovano ad affrontare ogni giorno. Per questo parte del progetto è dedicata al supporto alle famiglie, con un Salotto di Comunità, uno spazio di attenzione e cura dedicato ai genitori, che, a partire dall'ascolto reciproco, prevede l'organizzazione di incontri sulla genitorialità e sulla comprensione e gestione delle difficoltà emergenti in famiglia; momenti di condivisione, solidarietà e divertimento, e un orientamento dedicato a servizi e punti di interesse del quartiere e dei dintorni, attraverso un lavoro di individuazione e di messa in rete a cui l'Associazione sta lavorando in maniera intensiva negli ultimi mesi, al fine di condividere con le famiglie e con il quartiere una vera e propria mappa delle realtà pubbliche e private che offrono attività e servizi, in varia misura, di utilità comune.

L'Associazione Liberi Nantes nasce nel 2007, con la prima squadra di calcio in Italia composta da rifugiati e richiedenti asilo, per affermare i valori positivi dello sport e contrastare il razzismo degli stadi; con l'idea che la riconquista dell'identità e della dignità personale possa passare anche attraverso un campo sportivo inteso come luogo di costruzione e ricostruzione di relazioni sociali positive. Per Liberi Nantes il gioco rappresenta una prima forma di comunicazione corporea in un momento in cui la lingua sconosciuta del paese ospitante è elemento di difficoltà e solitudine. La dimensione ludica, di evasione e leggerezza, diventa culturale e unificante.



#CREDITS

LIBERI NANTES



L'Italia è un Paese che ha annoverato ed annovera cittadine e cittadini illustri, che si sono dimostrati unici in infiniti campi di applicazione, dalla letteratura alla scienza, dalla ricerca alla tecnologia, terra di inventori e di viaggiatori, di commercianti e di poliedrici artisti, di poeti e di autentici geni, senza dimenticare il mondo dello sport, il 2021 rimarrà nella storia per le medaglie e le coppe dei nostri atleti.

La nostra fama in tutti questi campi, il nostro successo perpetuo in svariate discipline, sono sempre figlie di storie umili, di fatica, di sacrifici, a volte di insuccessi in vita e di gloria dopo la morte. I nostri giovani, sempre in numero decrescente per gli indici di **scarsa natalità italiana**, soprattutto in questo tremendo periodo pandemico, stanno dimostrando la loro forza e quella energia, che rappresenta il vero volto della resilienza.

Ci sono tanti giovani, a volte bambini, che sono però ancora vittime della **dispersione scolastica**, e purtroppo i dati peggiori riguardano le regioni del Sud.

Ci sono giovani con percorsi scolastici e formativi eccellenti che però sono costretti ad andare via dal Sud, per sognare lavori e carriere professionali che nelle loro terre native non esistono. **Il PNRR e le politiche che si sono delineate per i prossimi anni fanno presagire un'inversione di tendenza, ed un percorso che porti le regioni del Sud a colmare il divario con il Centro Nord.** In questo quadro, non tralasciando tutte le azioni già in campo sul tema delle politiche giovanili, ed in particolare dell'inclusione sociale, dovremmo concentrare maggiormente la nostra attenzione e le nostre risorse su un sistema premiale che veda l'emulazione del sistema americano nella assegnazione di borse di studio, sia a livello scolastico che universitario. Dobbiamo aumentare non solo la quantità ma principalmente la qualità delle borse di studio, attraverso lo stanziamento di ingenti risorse che provengano dal settore pubblico e da quello privato, e di conseguenza trasmettere una percezione reale che la cultura e lo studio garantiscono un roseo avvenire.





Un sistema che garantisca percorsi solidi ed adeguati per coloro che si impegnano, per tutti quei bambini e giovani che sperano in un futuro migliore. Abbiamo sicuramente talenti e potenziali geni che senza un supporto ed un aiuto concreto, non potranno mai affrancarsi dalla loro situazione di svantaggio sociale, che certamente si aggrava in territori particolari, vedi il nostro Sud, e nelle periferie paludose, nastri di partenza che li costringono ad abbandonare troppo spesso i sogni di una vita diversa e più accattivante, chiudendosi in infiniti Tik Tok ed effimeri post su Instagram.

Anche il mondo dello sport andrebbe affrontato con questo slancio, senza sperare che saranno tutti campioni, ma guardando agli effetti positivi che vede la crescita dei nostri giovani con la disciplina sportiva e con i valori che vengono trasmessi.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



L'esperienza di Officina Giovani Aree Interne

● Più spazi di partecipazione e dialogo con la PA, riconoscendo il ruolo dei community manager ma anche ambiente ed energia pulita, riuso degli immobili e dei terreni abbandonati. E ancora, iniziative per l'accompagnamento e la formazione allo sviluppo di idee, imprese e competenze favorendo servizi di prossimità, mettendo al centro cultura e creatività. Sono solo alcuni dei pilastri da cui vogliono partire le nuove generazioni per ripensare il futuro delle aree interne, e più in generale del nostro paese. Le aree interne costituiscono, infatti, circa il 60 per cento del territorio italiano. Sono aree perlopiù montuose e collinari lontane dai centri di offerta di servizi essenziali, in cui insistono fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione. È ancora possibile immaginare un futuro in questi territori? La risposta è sì. Come ce lo dicono oltre 400 giovani realtà delle aree interne in quindici proposte di policy sviluppate nell'ambito di Officina Giovani Aree Interne, parte del progetto Officine Sperimentali Aree Interne, che ha l'obiettivo di favorire e rafforzare il dialogo dei cittadini con la PA. Un progetto avviato del Comitato Tecnico Aree Interne, organo direttivo della Strategia Nazionale Aree Interne che dal 2014 agisce per invertire suddette dinamiche negative, e promosso dall'Agenzia per la Coesione

Territoriale nell'ambito di Officine Coesione, parte del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 e che vede tra i soggetti partner anche il Gran Sasso Science Institute dell'Aquila.

Dal suo avvio nel dicembre 2020, Officina Giovani Aree Interne ha lavorato per portare l'esperienza diretta dei territori sui tavoli della programmazione. L'obiettivo è stato quello di coinvolgere le nuove generazioni che vivono o operano nelle aree interne per passare da una generica partecipazione al loro "coinvolgimento strategico" nella presa delle decisioni e nella definizione di un documento di proposte di policy. I soggetti che vi hanno partecipato sono per il 50 per cento persone singole, la restante parte comprende associazioni (26%), giovani amministratori (9%), università e altre realtà e circa il 60% vive e/o lavora nella macroarea del Sud Italia.

I messaggi di interesse e le richieste di adesione sono continuati ad arrivare lungo tutto il percorso che, sulla base di un "documento driver", elaborato da alcune giovani realtà sulla base delle preferenze espresse da tutti gli altri partecipanti, è entrato nel vivo con l'organizzazione di quattro tavoli di lavoro tematici.

IL RUOLO DEI GIOVANI NEL FUTURO DELLE AREE INTERNE



15 PROPOSTE PER IL FUTURO DELLE AREE INTERNE

ELABORATE DA:
LA RETE DELLE 400 GIOVANI REALTA'
DELLE AREE INTERNE DI TUTTA ITALIA

I tavoli si sono svolti nei mesi di giugno e luglio in modalità telematica e sono stati dedicati alle priorità definite congiuntamente, punto di partenza per le proposte, ovvero: partecipazione e beni comuni; ambiente, agricoltura e sviluppo sostenibile; cultura, turismo e creatività; formazione e imprenditoria.

Giornate di lavoro e di dialogo durante le quali i giovani sono stati chiamati ad esprimere idee e una nuova visione di futuro indicando le proprie aspirazioni, ma anche le problematiche in relazione ad ogni tema, il tutto accompagnati da facilitatori di processi partecipativi e da momenti di formazione da parte di esperti. Da questo processo sono derivate le "15 proposte di policy per il futuro delle aree interne" correlate da strumenti tecnici e programmatici per attuarle.

Le proposte sono però solo l'output primario di un progetto innovativo e unico nel suo genere per portata e metodologia. Dal processo è nato molto di più, un movimento che ha colto il lato positivo del lavoro online per partecipare e unirsi lungo l'intera penisola.

Si è creato un patrimonio di relazioni, di idee e di progetti da mettere a terra.

Un patrimonio fatto di voglia di cambiare le cose e di farlo insieme, scambiandosi soluzioni, pratiche e dosi di coraggio per non lasciare nessuno indietro. Del resto, come rileva la recente indagine dell'Associazione Riabitare l'Italia, circa il 67% dei giovani delle aree interne vuole rimanere in questi territori. Le nuove generazioni non si arrendono all'aumento dei divari intergenerazionali e di opportunità che si esplicano anche a livello territoriale, non solo tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e interne. Alla possibilità di avere un futuro in questi territori "interni", contrapponendosi al pensiero e alle dinamiche dominanti che vedono come unica possibilità l'emigrazione, ci credono e lavorano affinché si realizzi, partecipando in prima persona alla programmazione e all'attuazione delle politiche pubbliche per renderle più eque e più efficaci.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



#

STAY
ON



Vi diamo appuntamento al prossimo numero.
Segnalateci contenuti, idee e proposte editoriali alla mail
comunicazione@agenziacoesione.gov.it

Testata registrata presso il Tribunale di Roma
con provvedimento n. 99/2021 del 27 maggio 2021



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*